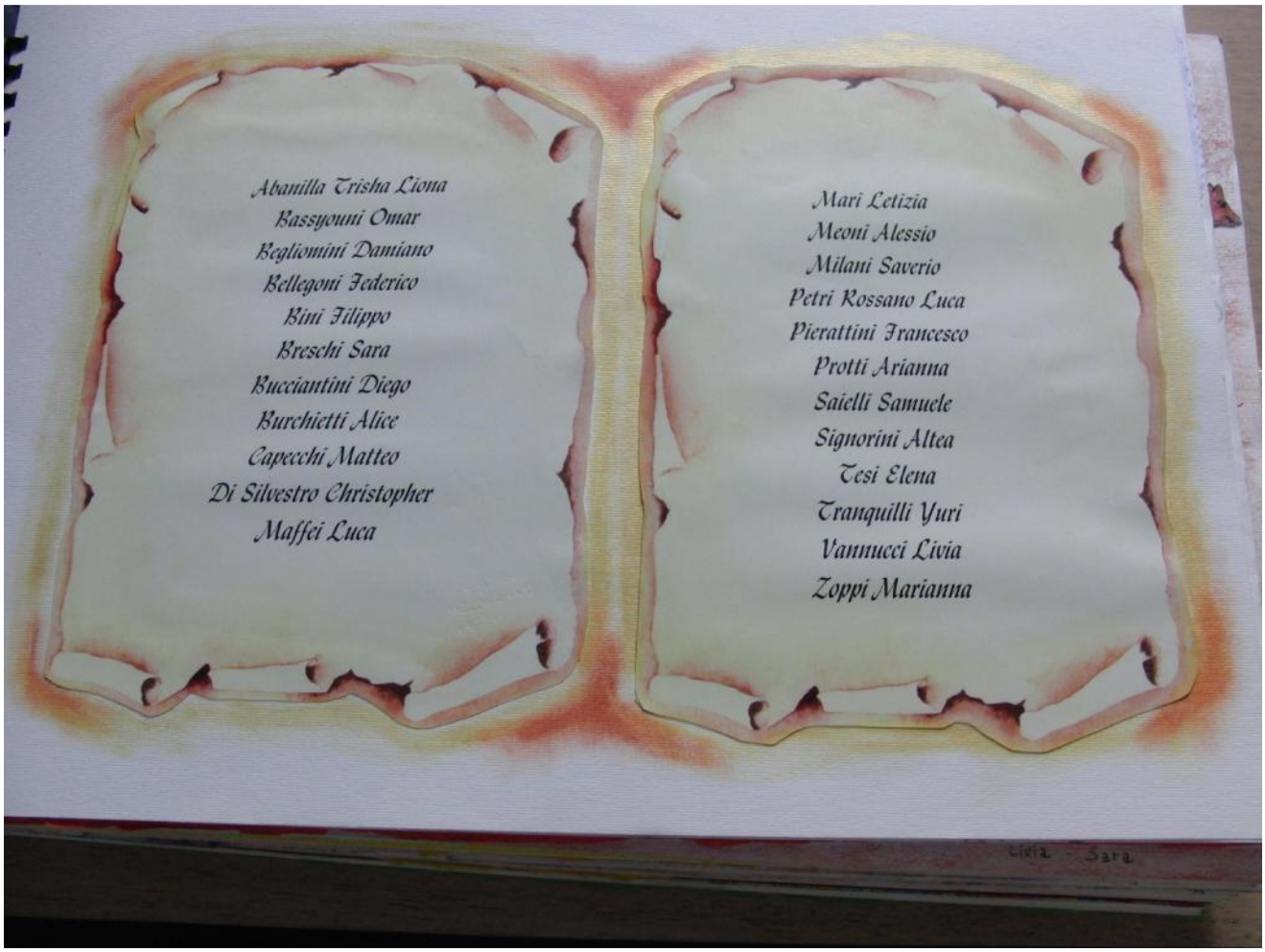
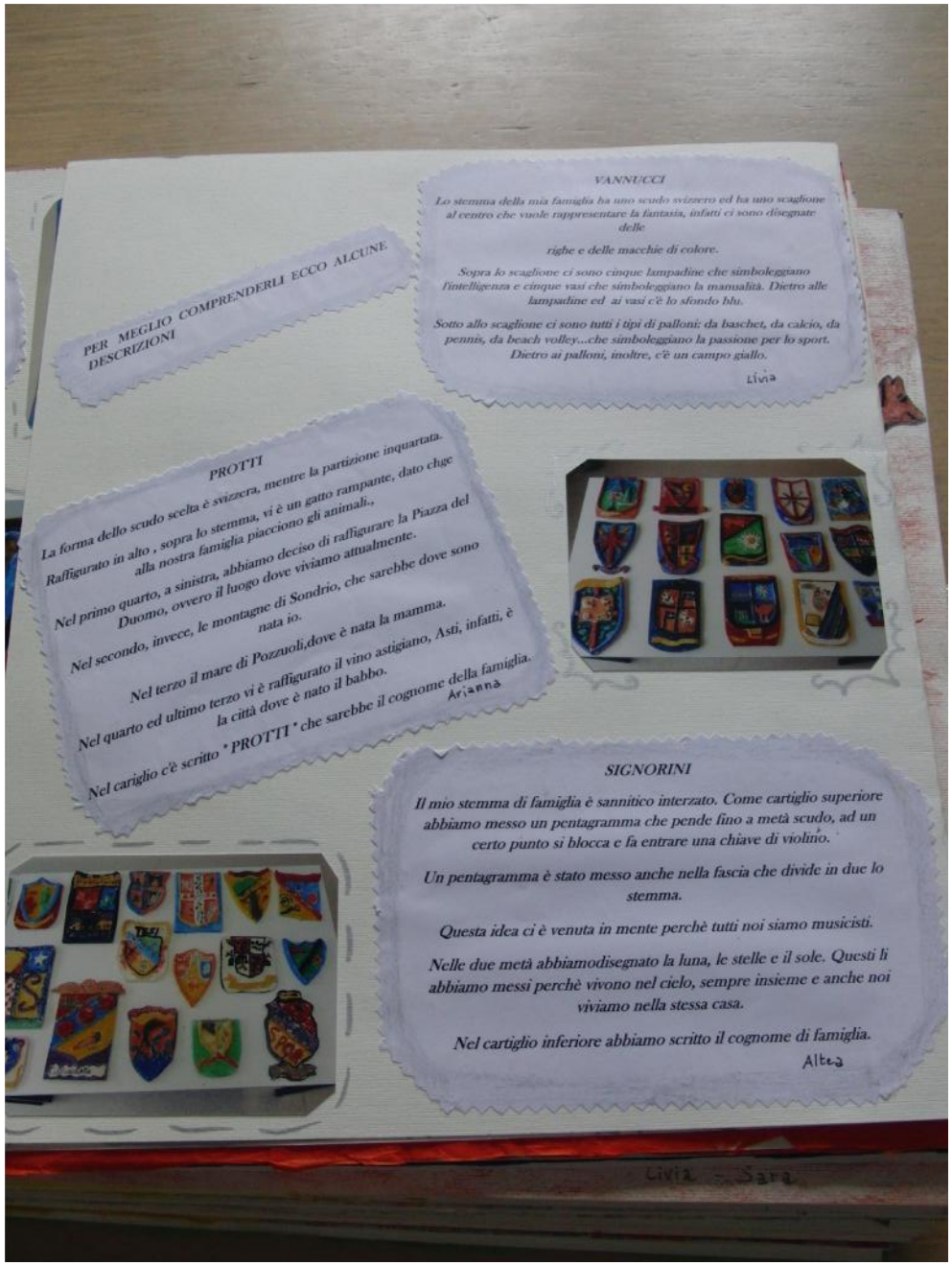
Classe
V B
Scuola Primaria
Roccon Rosso
Istituto Comprensivo
STATALE
RAFFAELLO


Abanilla Trisha Liona
Bassyouni Omar
Begliomini Damiano
Bellegoni Federico
Bini Filippo
Breschi Sara
Bucciantini Diego
Burchietti Alice
Capecchi Matteo
Di Silvestro Christopher
Maffei Luca
Mari Letizia
Meoni Alessio
Milani Saverio
Petri Rossano Luca
Pierattini Francesco
Protti Arianna
Saielli Samuele
Signorini Altea
Tesi Elena
Tranquilli Yuri
Vannucci Livia
Zoppi Marianna

PRESENTAZIONE
Lo STEMMA è un elemento grafico che consente di richiamare alla mente, con immediatezza e precisione, una persona, un gruppo sociale, un territorio.
Nel nostro percorso ne abbiamo incontrati diversi e per comprenderli abbiamo approfondito le loro caratteristiche.
Per questo abbiamo deciso di presentarci attraverso gli stemmi delle nostre famiglie, da noi ideati, che permettono di far capire le caratteristiche di alcuni abitanti che oggi popolano il territorio preso in esame in questa nostra ricerca.
Lavoro di gruppo
TESI
FRANCOLI
SPOR



PER MEGLIO COMPRENDERLI ECCO ALCUNE DESCRIZIONI

VANNUCCI

Lo stemma della mia famiglia ha uno scudo svizzero ed ha uno scaglione al centro che vuole rappresentare la fantasia, infatti ci sono disegnate delle

righe e delle macchie di colore.

Sopra lo scaglione ci sono cinque lampadine che simboleggiano l'intelligenza e cinque vasi che simboleggiano la manualità. Dietro alle lampadine ed ai vasi c'è lo sfondo blu.

Sotto allo scaglione ci sono tutti i tipi di palloni: da baschet, da calcio, da pennis, da beach volley...che simboleggiano la passione per lo sport. Dietro ai palloni, inoltre, c'è un campo giallo.

Livia

PROTTI

La forma dello scudo scelta è svizzera, mentre la partizione inquartata.
Raffigurato in alto , sopra lo stemma, vi è un gatto rampante, dato chge alla nostra famiglia piacciono gli animali.,
Nel primo quarto, a sinistra, abbiamo deciso di raffigurare la Piazza del Duomo, ovvero il luogo dove viviamo attualmente.
Nel secondo, invece, le montagne di Sondrio, che sarebbe dove sono nata io.
Nel terzo il mare di Pozzuoli,dove è nata la mamma.
Nel quarto ed ultimo terzo vi è raffigurato il vino astigiano, Asti, infatti, è la città dove è nato il babbo.
Nel cariglio c'è scritto " PROTTI " che sarebbe il cognome della famiglia.

Arianna

SIGNORINI

Il mio stemma di famiglia è sannitico interzato. Come cartiglio superiore abbiamo messo un pentagramma che pende fino a metà scudo, ad un certo punto si blocca e fa entrare una chiave di violino.

Un pentagramma è stato messo anche nella fascia che divide in due lo stemma.

Questa idea ci è venuta in mente perchè tutti noi siamo musicisti.

Nelle due metà abbiamodisegnato la luna, le stelle e il sole. Questi li abbiamo messi perchè vivono nel cielo, sempre insieme e anche noi viviamo nella stessa casa.

Nel cartiglio inferiore abbiamo scritto il cognome di famiglia.

Altea

Livia e Sara

INDICE

- SCUOLA PRIMARIA ROCCON ROSSO V B

- Elenco alunni
- Presentazione

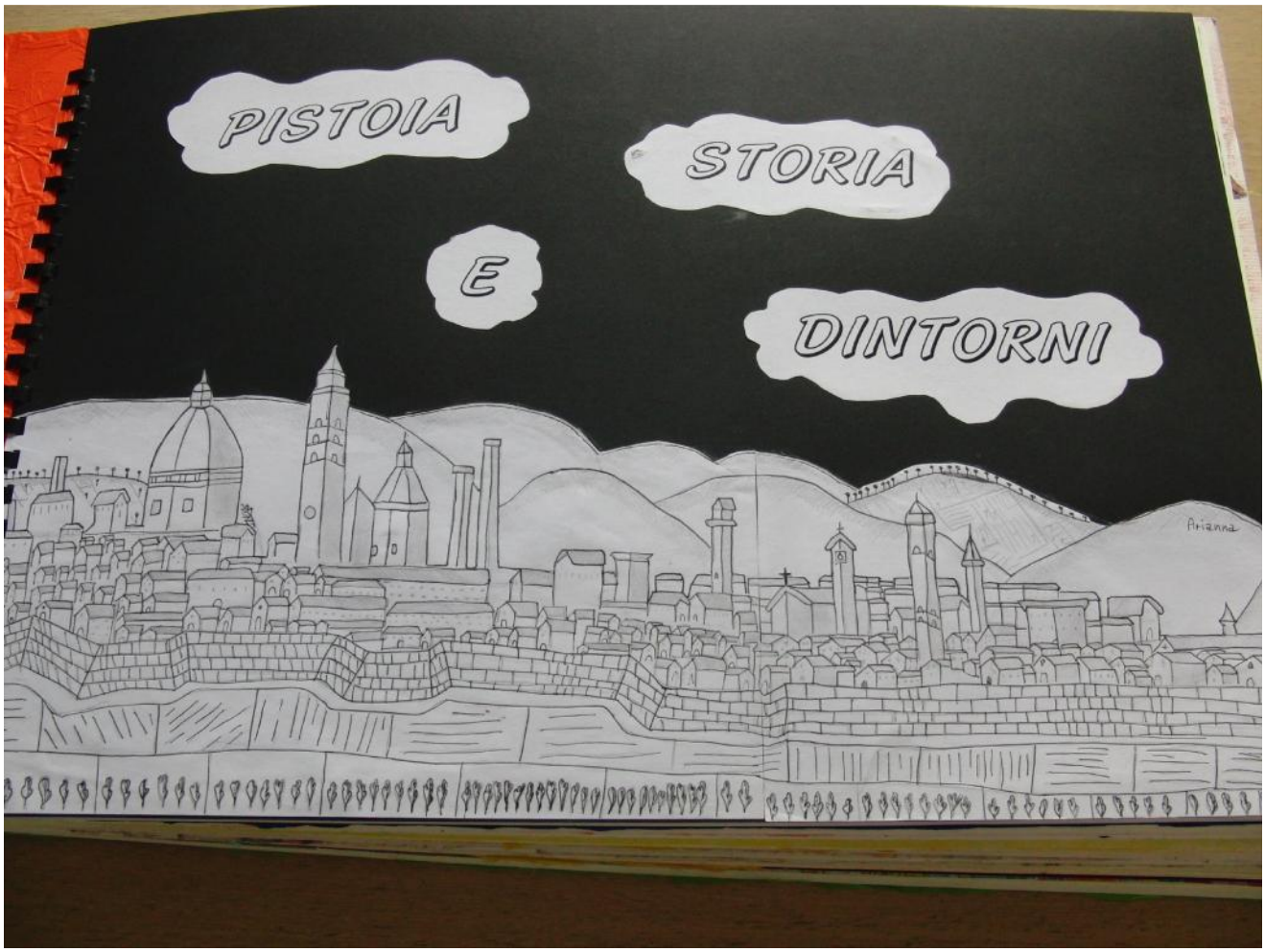
- PISTOIA ... STORIA E DINTORNI

- Per ricercare informazioni ...
- Fonti
- Toponomastica
- Premessa
- Presentazione di Pistoia
- Dizionario Corografico Universale dell'Italia
- Saluti Ieri e... Oggi
- Le Mura di Pistoia
- Le Porte
- Porta Carratica
- Porta al Borgo
- Porta San Marco
- Porta Lucchese
- I Bigni
- Io mi Ricordo
- Villa Bianchi
- Io mi ricordo
- Famiglia Bianchi
- Pietro Porcinai
- Chiesa della Vergine
- Storia - Esterno - Interno

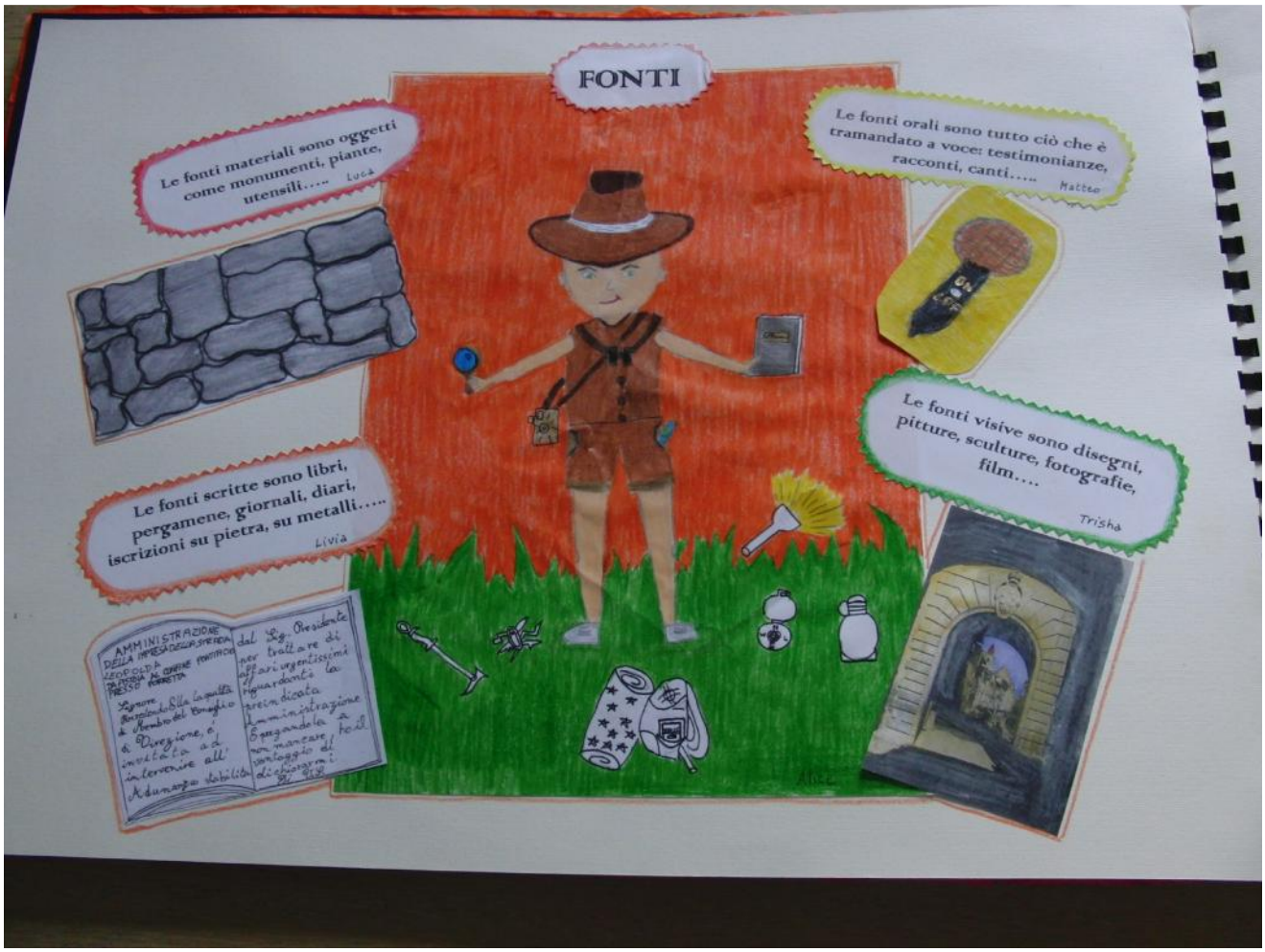
- ALLA SCOPERTA ... dell' ARCHIVIO di STATO di PISTOIA

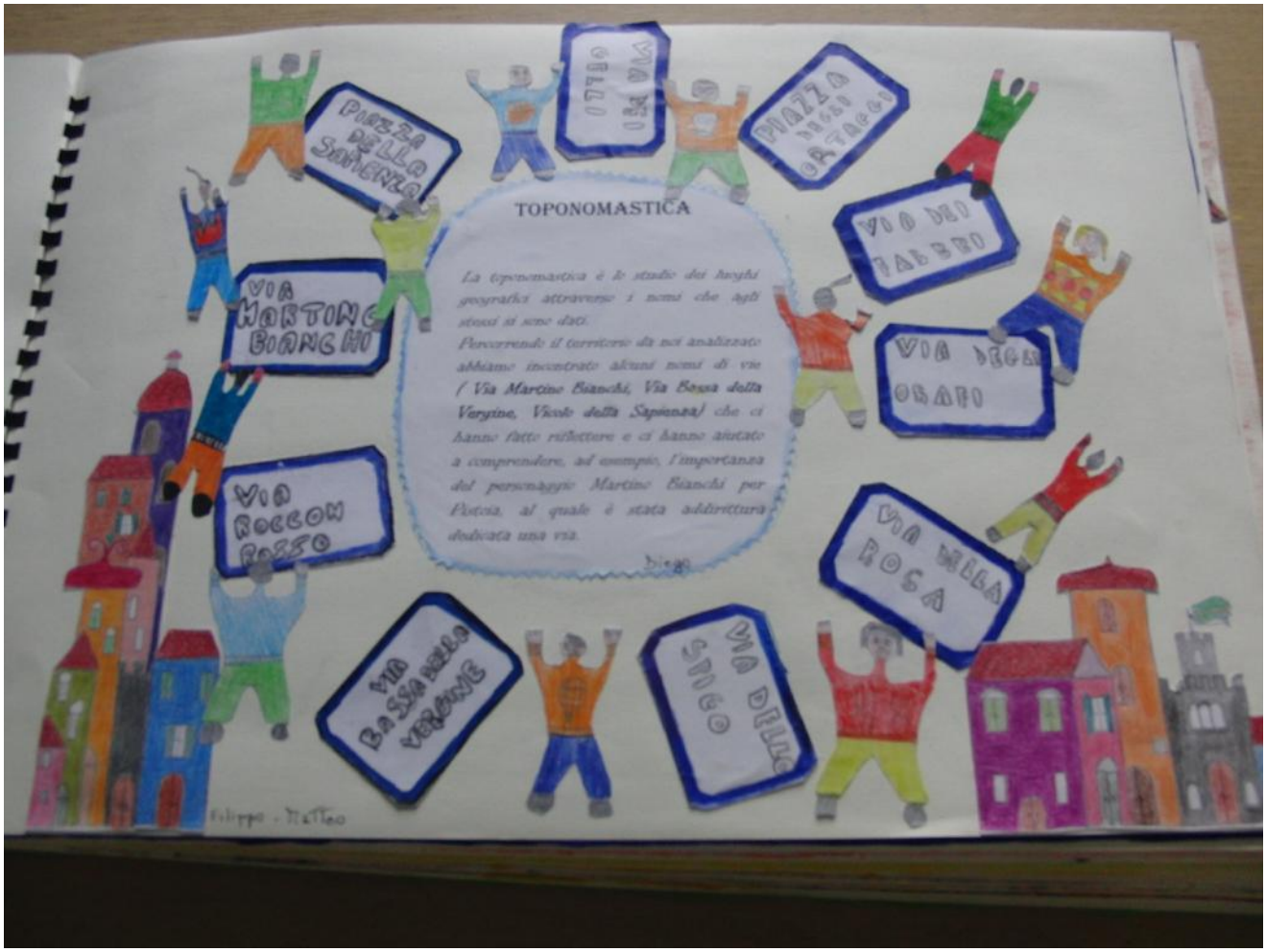
- "Segreti"
- Il Catasto Leopoldino
- Lettura, analisi ed interpretazione di documenti
- Tipi d' Archivio

- COLTIVAZIONI di IERI e di OGGI
Storia
Io mi ricordo
La Mazzaletta
Cera una volta: Storia del Vivaiano
Io mi Ricordo
Evoluzione dell'Attività Vivaistica
Intervento del Dottor Marco Toi
Mura verdi
Piante ieri e oggi
Simbologia Fiori e ... Piante
Arazzo Millefiori
Miti e Leggende
Cataloghi ieri e oggi
Liberty
L'Arte della Pubblicità
Liberty a Pistoia
Fantasia, Storia e Piante
Arte e Territorio
Sculture verdi
- GRAZIE "MAESTRO" MELANI!
- LE NOSTRE CONCLUSIONI
Cosa le fare del progetto ti ha maggiormente interessato?
Cosa è stato la scoperta più interessante?
Glossario
Bibliografia
Allegati
Ringraziamenti


PISTOIA
STORIA
E
DINTORNI
Arianna

PER RICERCARE INFORMAZIONI SU UN TERRITORIO BISOGNA :


FONTI
Le fonti materiali sono oggetti come monumenti, piante, utensili….. Luca
Le fonti orali sono tutto ciò che è tramandato a voce: testimonianze, racconti, canti….. Matteo
Le fonti scritte sono libri, pergamene, giornali, diari, iscrizioni su pietra, su metalli….. Livia
Le fonti visive sono disegni, pitture, sculture, fotografie, film…. Trisha


PIAZZA DELLA SAPIENZA
VIA DEL GRILLO
PIAZZA MARIO MARTINI
VIA DEL TALBRO
VIA MARTINO BIANCHI
VIA DEGLI ORAFI
VIA ROCCON ROSSO
VIA DELLA ROSA
VIA BASSA DELLA VERGINE
VIA DELLO STIGO
TOPONOMASTICA
La toponomastica è lo studio dei luoghi geografici attraverso i nomi che agli stessi si sono dati.
Percorrendo il territorio da noi analizzato abbiamo incontrato alcuni nomi di vie (Via Martino Bianchi, Via Bassa della Vergine, Vicolo della Sapienza) che ci hanno fatto riflettere e ci hanno aiutato a comprendere, ad esempio, l'importanza del personaggio Martino Bianchi per Pistoia, al quale è stata addirittura dedicata una via.
Filippo - Matteo

PISTOIA
E IL SUO CENTRO STORICO
Stazione Ferroviaria • Railway Station
Federico - Matteo

PREMESSA

Il lavoro che presentiamo è il risultato di una ricerca svolta con fonti di diverso genere conservate nel nostro territorio.

Attraverso queste abbiamo potuto "conoscere" persone, attività e trasformazioni della zona dove viviamo.

Conoscere la " STORIA LOCALE " è,secondo noi, molto importante, perché aiuta a scoprire le nostre RADICI, a potenziare la nostra IDENTITA' e a farci COMPRENDERE meglio la storia che studiamo sui libri di scuola.

Lavoro di gruppo

Per presentare Pistoia abbiamo scelto la descrizione trovata sul DIZIONARIO COROGRAFICO DELLA TOSCANA, scritto da Emanuele Repetti nel 1835, perché, secondo noi, è riuscito a descrivere in modo perfetto la nostra città: "Vaga, illustre e bella città, fabbricata tutta in pianura. [...]sorgesi in mezzo ad una fertilissima valle a levante del fiume Ombrone che alli passa un miglio a ponente, avendo due miglia a settentrione la base dell'Appennino detti anche i Monti di Bologna; e 4 più a ostro alla base dei suoi detti Monte di Sotto quelli che le separavano dal Bolognese, quasi dal Val d'Arno inferiore [...]. Città di figura rombovidale, è circondata da alte mura che girano circa tre miglia, con sei fortezze a quattro porte, le quali danno il loro nome ad altrettante comunità urbane o contrade, attraversata da comode e larghe strade lastricate, da canali e da giro di acque perenni, con varie e grandi piazze, ornata di belle chiese assai decenti e di strutture piuttosto antiche, con molti e vasti palazzi, mentre i suoi sobborghi [...]sono quasi di grandezza delle capitali, in un clima salubre, con acque buonissime, abitato da gente sana e robusta".

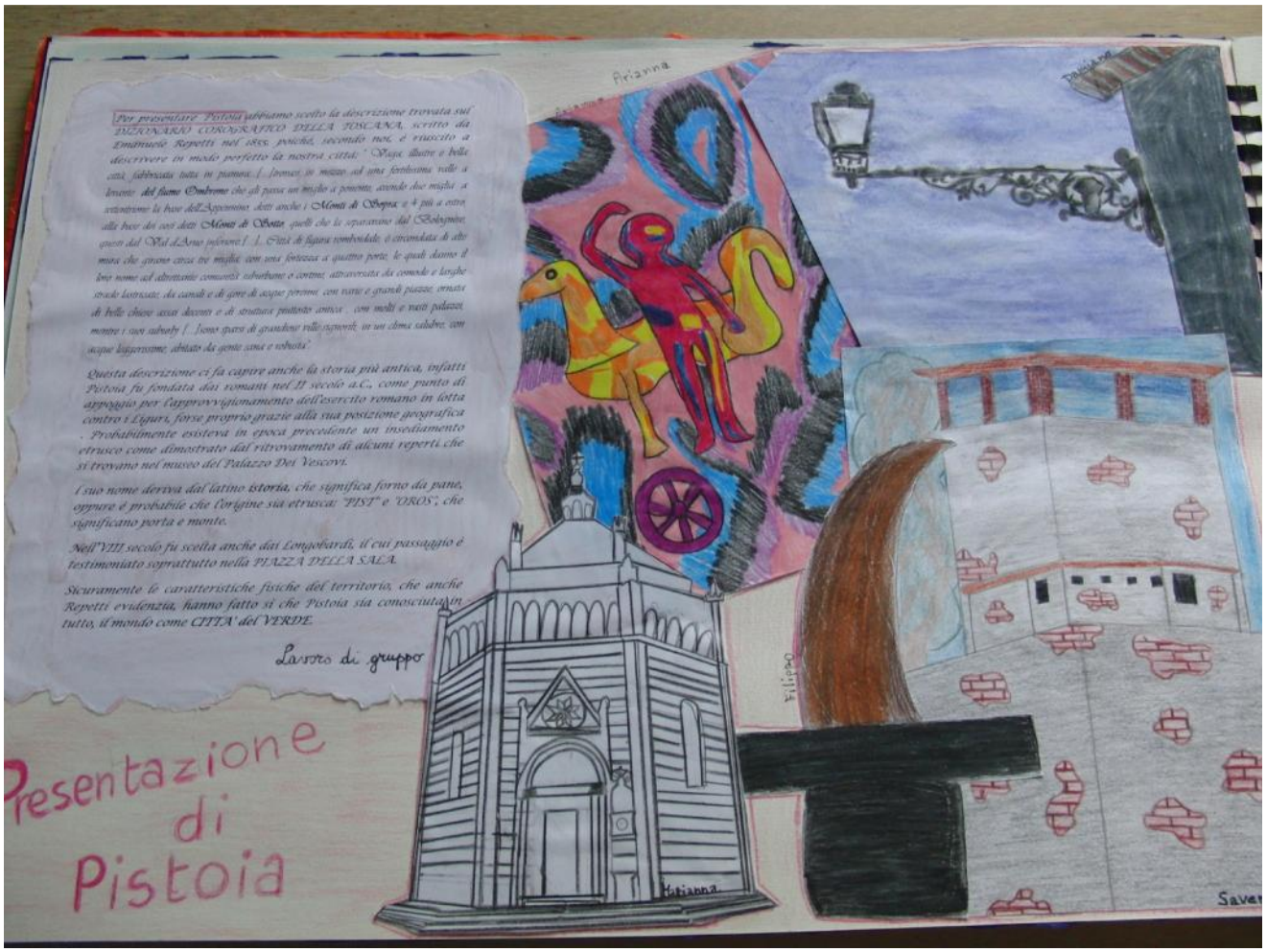
Questa descrizione ci fa capire anche la storia più antica, infatti Pistoia fu fondata dai romani nel II secolo a.C., come punto di appoggio per l'approvvigionamento dell'esercito romano in lotta contro i Liguri, forse proprio grazie alla sua posizione geografica . Probabilmente esisteva in epoca precedente un insediamento etrusco come dimostrato dal ritrovamento di alcuni reperti che si trovano nel museo del Palazzo Dei Vescovi.

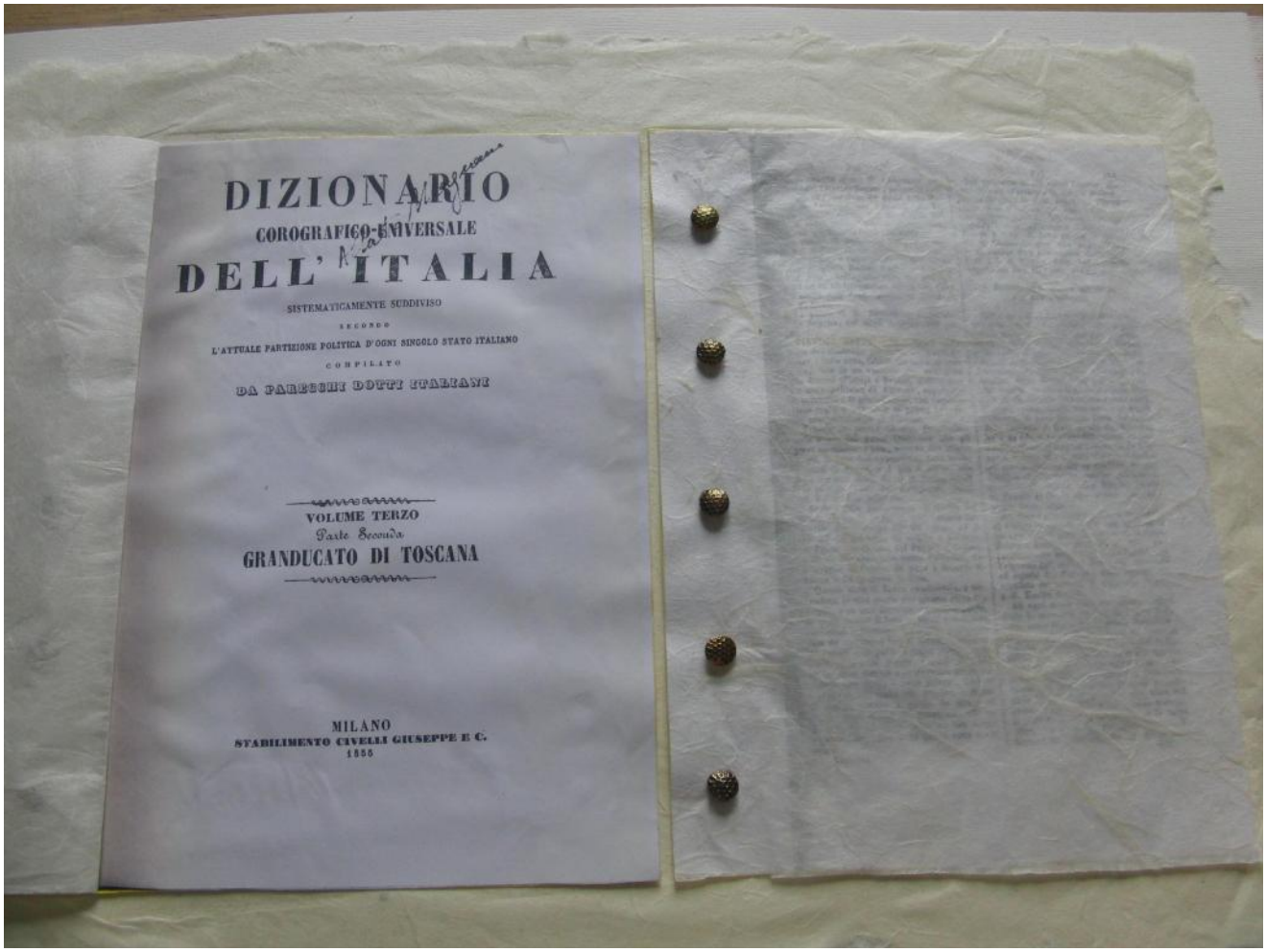
Il suo nome deriva dal latino **istoria**, che significa forno da pane, oppure è probabile che l'origine sia etrusca: "PIST" e "OROS", che significano porta e monte.

Nell'VIII secolo fu scelta anche dai Longobardi, il cui passaggio è testimoniato soprattutto nella PIAZZA DELLA SALA.

Sicuramente le caratteristiche fisiche del territorio, che anche Repetti evidenzia, hanno fatto sì che Pistoia sia conosciuta in tutto il mondo come CITTA' del VERDE.

Lavoro di gruppo





DIZIONARIO
COROGRAFICO-UNIVERSALE
DELL' ITALIA
SISTEMATICAMENTE SUDDIVISO
SECONDO
L'ATTUALE PARTIZIONE POLITICA D'OGNI SINGOLO STATO ITALIANO
COMPILATO
DA PARECCHI DOTTI ITALIANI

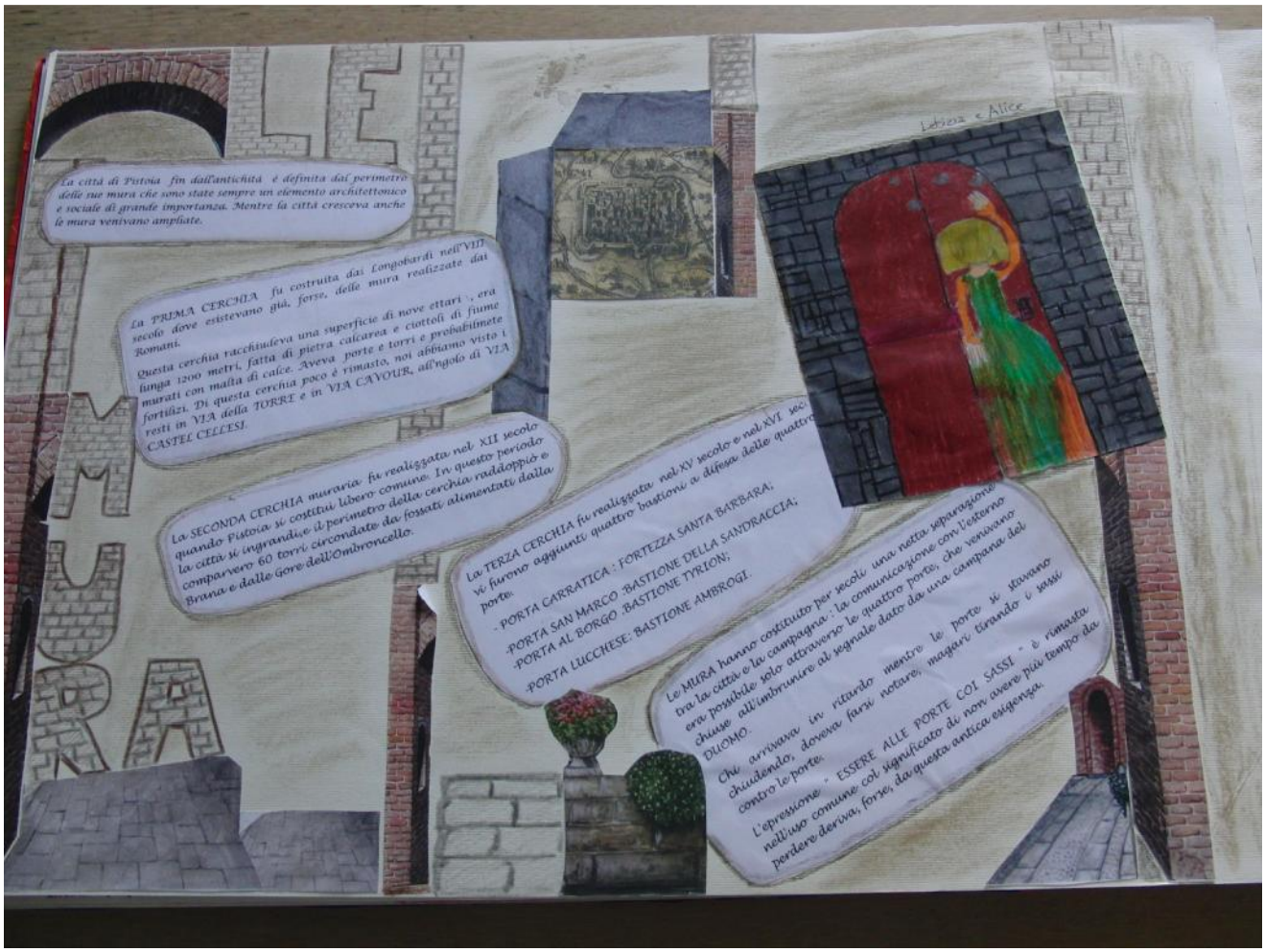
VOLUME TERZO
Parte Seconda
GRANDUCATO DI TOSCANA

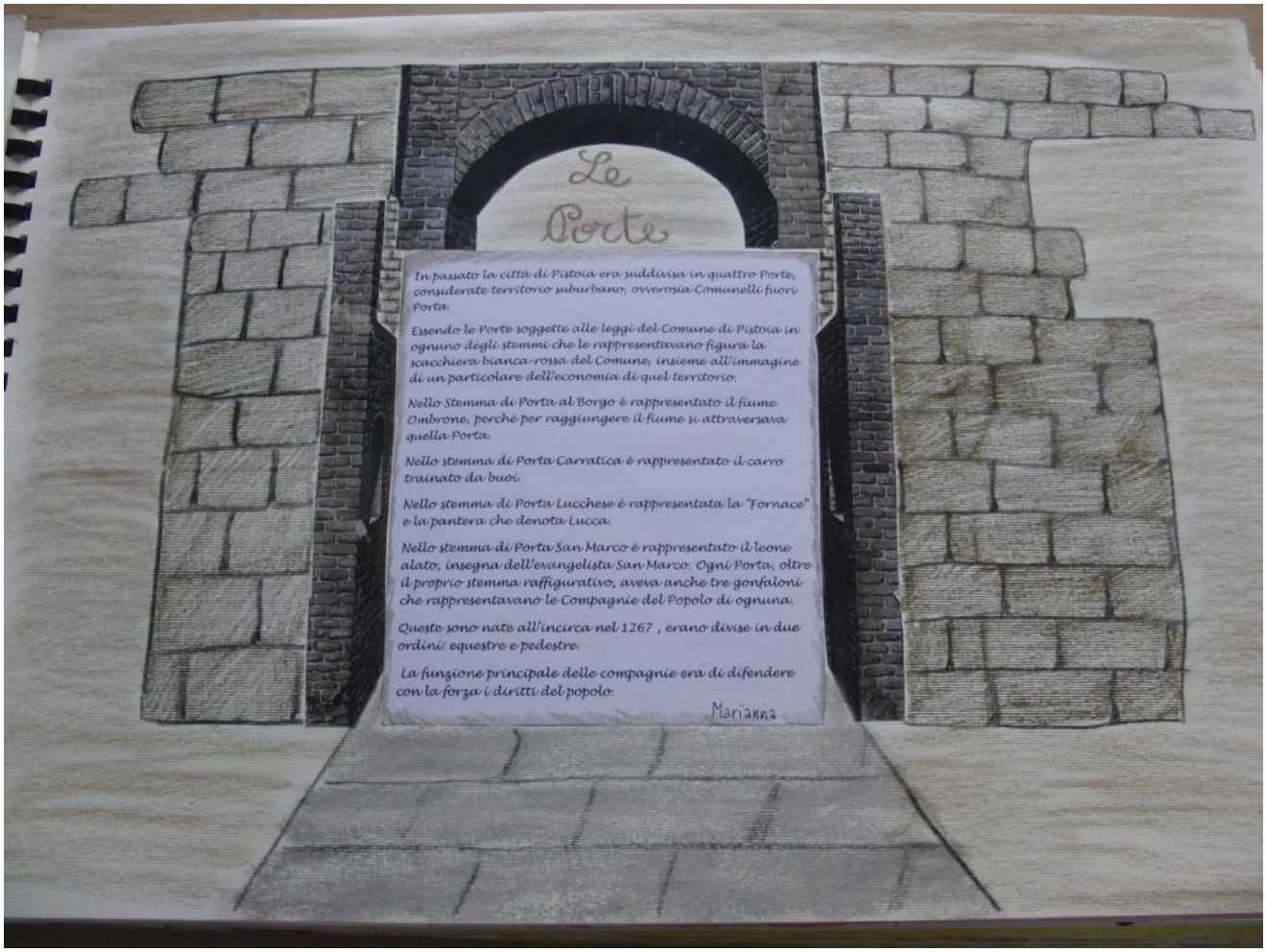
MILANO
STABILIMENTO CIVELLI GIUSEPPE E C.
1855

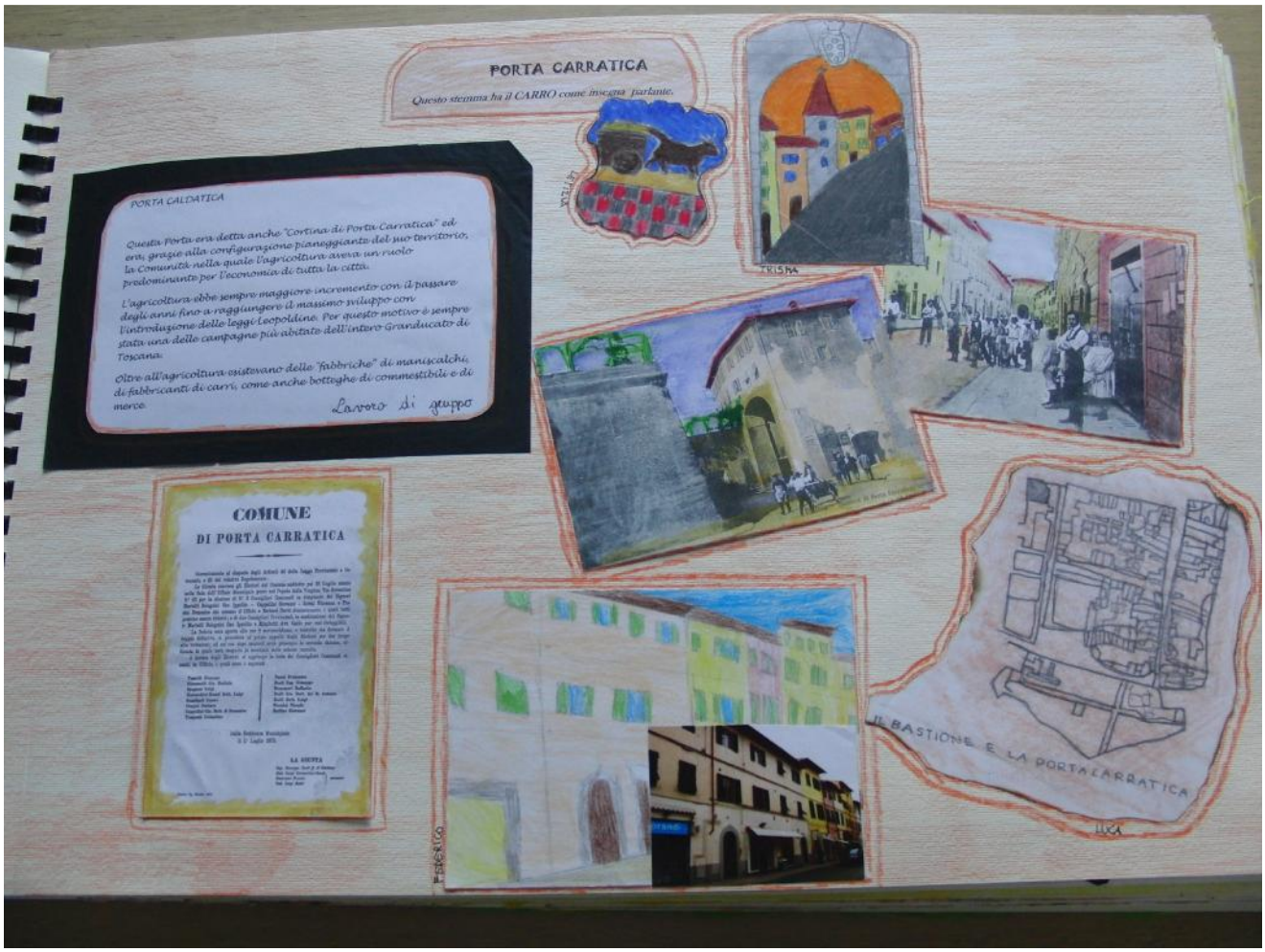
Pistoia
Pistoia
CHIESA DI SAN GIOVANNI
FUORCIVITAS
PISTOIA

Bellezze da visitare.
CATTEDRALE DI SAN ZENO E CAMPANILE
PALAZZO DEL PODESTÀ
BATTISTERO SAN GIOVANNI IN CORTE
OSPEDALE DEL CEPPO
FORTEZZA DI SANTA BARBARA
POZZO DEL LEONCINO
GALLERIA VITTORIO EMANUELE
TORRE DI CATILINA
SAN GIOVANNI FUORCIVITAS
PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO
SAN BARTOLOMEO
SAN PAOLO
SANTA MARIA DELL'UMILTÀ
PALAZZO VESCOVILE
PALAZZO GANUCCI CANCELLIER
TEATRO ALESSANDRO MANZONI
PALAZZO DEI VESCOVI
SAN FRANCESCO
BIBLIOTECA FORTEGUERRIANA
SANT'ANDREA
SAN DOMENICO
PALAZZO COMUNALE
AVORO DI GRUPPO

Federico e Christopher
Le mura
di
Pistoia
Pistoia
Livia - Sara


Lidia e Alice
La città di Pistoia fin dall'antichità è definita dal perimetro delle sue mura che sono state sempre un elemento architettonico e sociale di grande importanza. Mentre la città cresceva anche le mura venivano ampliate.
La PRIMA CERCHIA fu costruita dai Longobardi nell'VIII secolo dove esistevano già, forse, delle mura realizzate dai Romani.
Questa cerchia racchiudeva una superficie di nove ettari , era lunga 1200 metri, fatta di pietra calcarea e ciottoli di fiume murati con malta di calce. Aveva porte e torri e probabilmete fortilizi. Di questa cerchia poco è rimasto, noi abbiamo visto i resti in VIA della TORRE e in VIA CAVOUR, all'ngolo di VIA CASTEL CELLESI.
La SECONDA CERCHIA muraria fu realizzata nel XII secolo quando Pistoia si costituì libero comune. In questo periodo la città si ingrandì e il perimetro della cerchia raddoppiò e comparvero 60 torri circondate da fossati alimentati dalla Brana e dalle Gore dell'Ombroncello.
La TERZA CERCHIA fu realizzata nel XV secolo e nel XVI secolo vi furono aggiunti quattro bastioni a difesa delle quattro porte:
-PORTA CARRATICA : FORTEZZA SANTA BARBARA;
-PORTA SAN MARCO :BASTIONE DELLA SANDRACCIA;
-PORTA AL BORGO :BASTIONE TYRION;
-PORTA LUCCHESE: BASTIONE AMBROGI.
Le MURA hanno costituito per secoli una netta separazione tra la città e la campagna : la comunicazione con l'esterno era possibile solo attraverso le quattro porte, che venivano chiuse all'imbrunire al segnale dato da una campana del DUOMO.
Chi arrivava in ritardo mentre le porte si stavano chiudendo, doveva farsi notare, magari tirando i sassi contro le porte.
L'espressione " ESSERE ALLE PORTE COI SASSI " è rimasta nell'uso comune col significato di non avere più tempo da perdere deriva, forse, da questa antica esigenza.


Le
Porte
In passato la città di Pistoia era suddivisa in quattro Porte, considerate territorio suburbano, ovverosia Comunelli fuori Porta.
Essendo le Porte soggette alle leggi del Comune di Pistoia in ognuno degli stemmi che le rappresentavano figura la scacchiera bianca-rossa del Comune, insieme all'immagine di un particolare dell'economia di quel territorio.
Nello Stemma di Porta al Borgo è rappresentato il fiume Ombrone, perché per raggiungere il fiume si attraversava quella Porta.
Nello stemma di Porta Carratica è rappresentato il carro trainato da buoi.
Nello stemma di Porta Lucchese è rappresentata la "Fornace" e la pantera che denota Lucca.
Nello stemma di Porta San Marco è rappresentato il leone alato, insegna dell'evangelista San Marco. Ogni Porta, oltre il proprio stemma raffigurativo, aveva anche tre gonfaloni che rappresentavano le Compagnie del Popolo di ognuna.
Queste sono nate all'incirca nel 1267 , erano divise in due ordini: equestre e pedestre.
La funzione principale delle compagnie era di difendere con la forza i diritti del popolo.
Marianna


PORTA CARRATICA
Questo stemma ha il CARRO come insegna parlante.
PORTA CALDATICA
Questa Porta era detta anche "Cortina di Porta Carratica" ed era, grazie alla configurazione pianeggiante del suo territorio, la Comunità nella quale l'agricoltura aveva un ruolo predominante per l'economia di tutta la città.
L'agricoltura ebbe sempre maggiore incremento con il passare degli anni fino a raggiungere il massimo sviluppo con l'introduzione delle leggi Leopoldine. Per questo motivo è sempre stata una delle campagne più abitate dell'intero Granducato di Toscana.
Oltre all'agricoltura esistevano delle "fabbriche" di maniscalchi, di fabbricanti di carri, come anche botteghe di commestibili e di merce.
Lavoro di gruppo
TRISHA
COMUNE
DI PORTA CARRATICA
IL BASTIONE E LA PORTA CARRATICA
Francesco

PORTA AL BORGO

Questo stemma araldico e quelli degli altri Comuni urbani sono accomunati nella parte inferior dall'emblema a scacchiera della città.

In questo vi è la figura dell'OMBRONE, perchè a quel fiume si va per quella porta.

PORTA S. ANDREA

La comunità di porta al Borgo era la più estesa delle quattro cortine.

Una caratteristica della Comunità era la presenza di numerosissime gore, piccoli corsi d'acqua che furono costruiti artificialmente e attraverso i quali l'acqua, proveniente dall'Ombrone e dalla Brana, veniva sapientemente distribuita su tutto il territorio della città. Queste gore favorirono la nascita di numerose ferriere, cartiere, mulini, frantoi sviluppando anche l'agricoltura di tutto il territorio pistoiese.

Nel territorio di Porta al Borgo esistevano sei ferriere, quattro distendini, due fabbriche di "instrumenti rurali", una di ferro malleabile, sei cartiere, una polveriera, due filande. Porta al Borgo era ed è rimasta tutt'oggi la "zona industriale" della città.

Lavoro di gruppo

Marianna

FEDERICO

PORTA SAN MARCO

In questo stemma c'è il LEONE ALATO che è l'insegna dell'evangelista San Marco.

Letizia - Trisha

PORTA GUIDONIS

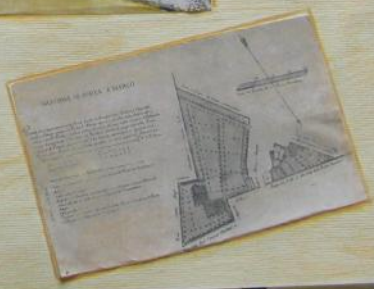
Confinante con le comunità di Porta al Borgo e Porta Carratica, il suo territorio si estendeva fino alla Badia a Taona nella zona montagnosa, e fino a Montale nella zona pianeggiante.

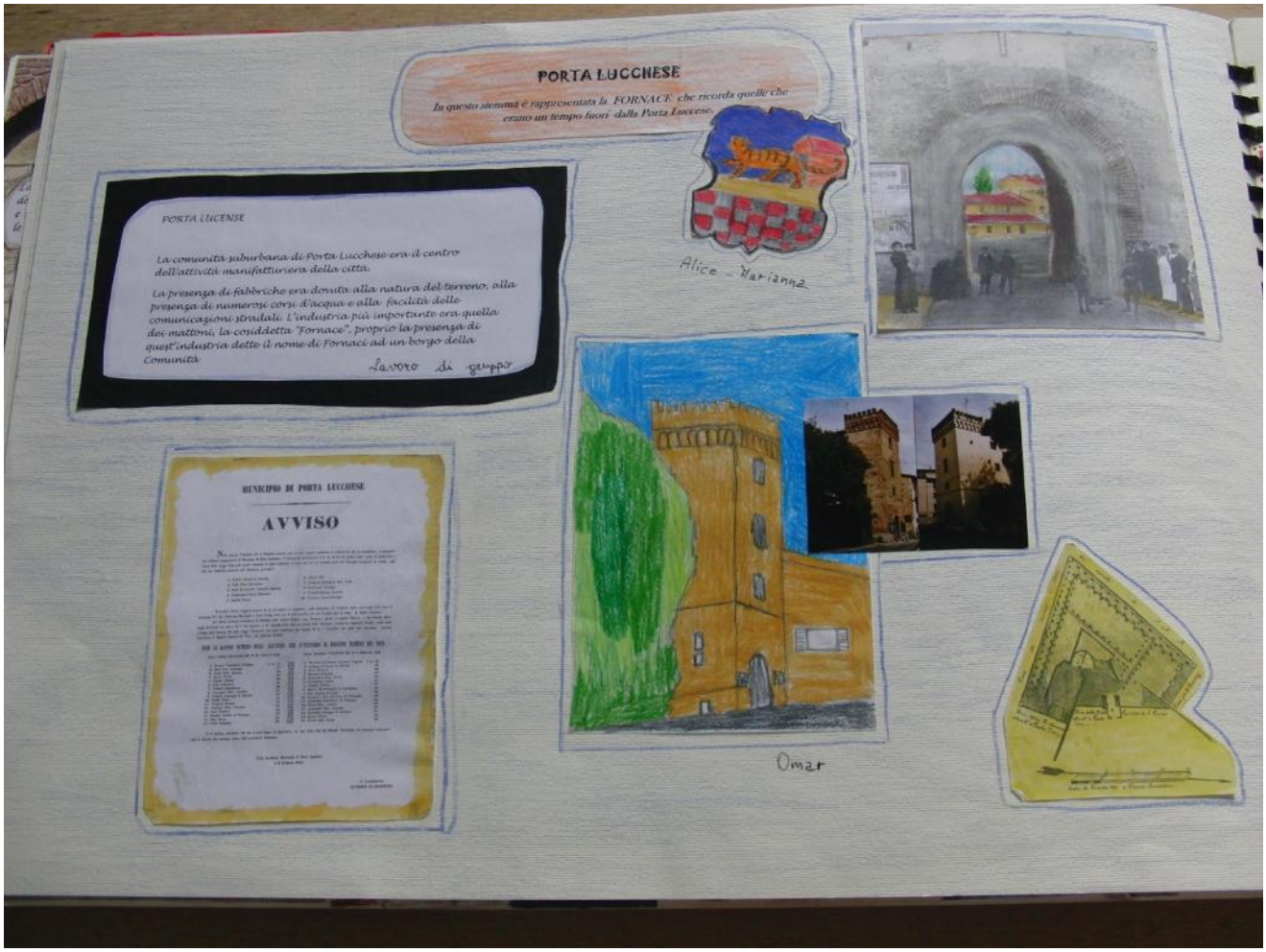
Le principali manifatture di Porta San Marco erano due cartiere, che sfruttavano l'abbondante acqua della Bure e della Brana, una fabbrica di rame, una di ferri tondi a stampa, una ferriera, una polveriera, una fabbrica di "canne da schioppo" e diverse fornaci di mattoni e calcina. Per quanto riguarda l'agricoltura si era molto sviluppata la coltivazione del gelso, delle viti, degli olivi oltre alle piante da frutto.

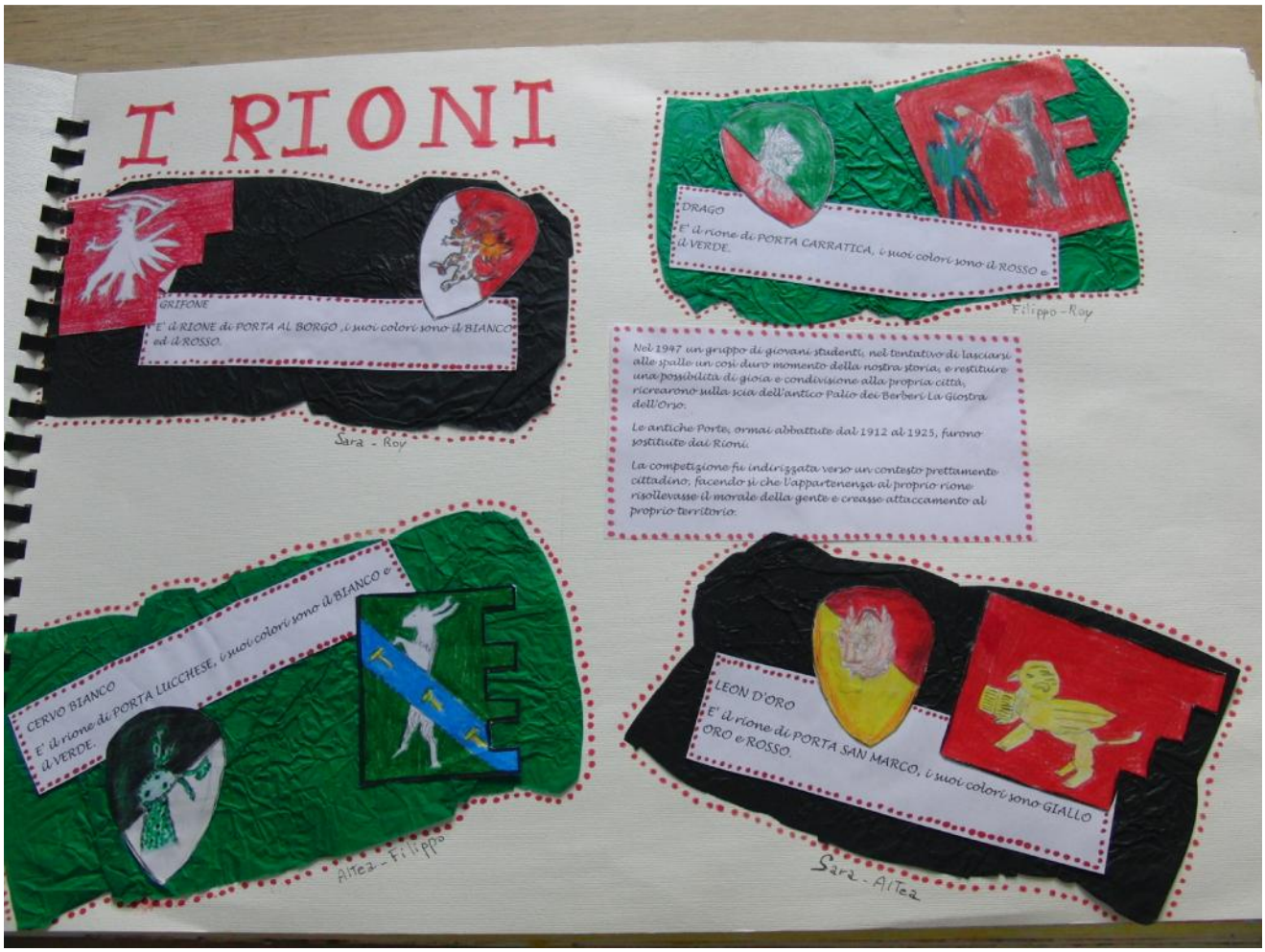
Lavoro di gruppo

Trisha

Elena - Marianna




PORTA LUCCHESE
In questo stemma è rappresentata la FORNACE che ricorda quelle che erano un tempo fuori dalla Porta Lucchese.
Alice - Marianna
PORTA LUCENSE
La comunità suburbana di Porta Lucchese era il centro dell'attività manifatturiera della città.
La presenza di fabbriche era dovuta alla natura del terreno, alla presenza di numerosi corsi d'acqua e alla facilità delle comunicazioni stradali. L'industria più importante era quella dei mattoni, la cosiddetta "Fornace", proprio la presenza di quest'industria dette il nome di Fornaci ad un borgo della Comunità.
Lavoro di gruppo
MUNICIPIO DI PORTA LUCCHESE
AVVISO
Omar


I RIONI
GRIFONE
E' il RIONE di PORTA AL BORGO, i suoi colori sono il BIANCO ed il ROSSO.
Sara - Roy
DRAGO
E' il rione di PORTA CARRATICA, i suoi colori sono il ROSSO e il VERDE.
Filippo - Roy
Nel 1947 un gruppo di giovani studenti, nel tentativo di lasciarsi alle spalle un così duro momento della nostra storia, e restituire una possibilità di gioia e condivisione alla propria città, ricrearono sulla scia dell'antico Palio dei Berberi La Giostra dell'Orso.
Le antiche Porte, ormai abbattute dal 1912 al 1925, furono sostituite dai Rioni.
La competizione fu indirizzata verso un contesto prettamente cittadino, facendo sì che l'appartenenza al proprio rione risollevasse il morale della gente e creasse attaccamento al proprio territorio.
CERVO BIANCO
E' il rione di PORTA LUCCHESE, i suoi colori sono il BIANCO e il VERDE.
Altea - Filippo
LEON D'ORO
E' il rione di PORTA SAN MARCO, i suoi colori sono GIALLO ORO e ROSSO.
Sara - Altea

io mi ricordo...

TESTIMONIANZA della DONNA GIULIANA TAROCCHI raccolta da Sara

Davanti alla nostra scuola, attualmente, c'è un giardino ma in passato vi era l'officina Galigani di metalmeccanica, all'incirca di 500 metri che aveva una ciminiera. Vicino all'officina e di fianco ad una fontanella c'era la casa del custode del Galigani. Sulla via Roccon Rosso era esistente una piccola casa al nr.16 e accanto la grande villa del Signor Banchelli (al nr 18).
Sempre su questa via ci costruirono un edificio detto "l'edificio Tarocchi" (Tarocchi perché fu la prima famiglia che ci venne ad abitare), in via Traversa della Vergine esisteva anche un'altra fabbrica denominata Ricciarelli che vendeva macchine per la pasta, questa ditta esiste ancora oggi in altra collocazione.
Sempre al'inizio della via Roccon Rosso esisteva già dagli anni 60-70 un vivaio tutt'ora esistente con denominazione "Vivaio Sgaravatti".
Dopo la nostra scuola vi era un negozio di alimentari gestito dalla Signora Vanda, ora trasferito in via Benedetto Croce.
Prima del negozio di alimentari c'era una piccola falegnameria.
In via della Fortezza c'era una distesa di campi che ora non ci sono più, frutto di mezzadria.
Queste coltivazioni venivano mandate avanti dal Signor Guido Tarocchi e il proprietario dei terreni era Andreini Raffaello, attualmente defunto.
La Chiesa della Vergine allora era molto più piccola, accanto alla chiesa oggi c'è un immenso giardino che prima era una distesa di terra. C'era anche un Centro Giovani gestito da volontari.
La Chiesa era stata costruita per la prima volta nel 1783 tra Via Traversa della Vergine e Via Monfalcone.
Il 5 febbraio 1944 la chiesa e i dintorni vennero bombardati alle ore 18.00.
In seguito la chiesa venne ricostruita in un posto diverso, vicino ai terreni di Villa Bianchi, dall'architetto Giovanni Michelucci sotto la guida del sacerdote Alfredo.
C'era anche la gora che era una fossa d'acqua (usata come scarico) che cominciava dall'inizio della via Roccon Rosso e finiva davanti alla nostra scuola: emanava un acre odore di rifiuti industriali.

Oggi siamo andati a visitare il luogo dove è la sede operativa della MISERICORDIA è un'associazione di volontariato senza fini di lucro che ha lo scopo di aiutare e soccorrere chi ha bisogno.
Mentre ci avvicinavamo abbiamo osservato il terreno che si trova davanti alla villa e ci è sembrato un po' di nostalgia pensando a come doveva essere diverso e più affascinante l'ingresso alla città al tempo di Martino Bianchi.
Soprattutto c'è venuta alla mente l'immagine che l'esperta ci aveva fatto vedere in cui c'era una grande aiuola di fiori, con i quali ogni giorno veniva indicata la data.
Francesco
MARTINO BIANCHI
Giunti davanti al maestoso cancello d'ingresso, che è quello originale, per un attimo siamo ritornati indietro nel tempo e percorrendo la discesa che ci portava davanti alla villa con gli occhi andavamo a cercare le tracce di quel meraviglioso periodo.
Samuele
Sicuramente il grande cedro del Libano che domina nel piazzale e le piante rimaste, che anche se non curate, danno l'idea di un tempo che fu,e ancora , sulla destra, una fila di vasi di terracotta di forma elegante posti su un muretto che termina con due colonne sormontate da due statue.
Saverio

Guardando più avanti abbiamo notato una lastra di pietra serena in cui è inciso un elogio per ricordare il grande paesaggista Pietro Porcinai.

Osservando la facciata della "villa" si nota che è un palazzo imponente, con tre ordini di finestre. Al primo piano vi è un terrazzo con una bella ringhiera, la porta d'ingresso, che sembra quella originale, è semplice ma elegante.

Rossano

...tro lato, vicino all'edificio, una scultura, un bronzo di ...rteta pastorale contemporaneo sembra invitare ad entrare...

Rossano

Varcata la porta, in silenzio siamo entrati nell'edificio che un tempo era l'abitazione della famiglia Bianchi e che oggi è un Poliambulatorio, subito abbiamo visto che al piano terra vi è un grande banco dove delle "infermiere" accolgono i pazienti; salendo la meravigliosa scalinata che è quella originale, al piano superiore abbiamo notato varie sale d'attesa e ambulatori dove vi erano persone che, forse, aspettavano il loro turno per una visita medica.

Letizia

Dove prima vi erano i vivai c'è un grande parcheggio e dove vi era la serra il capannone che venne distrutto da un incendio alcuni anni fa, stanno costruendo "La Cittadella della Solidarietà".

Sara

Questo ambiente freddo e anonimo, ha perso sicuramente lo splendore di un tempo, perché non ha più la funzione originaria ed anche se capiamo l'utilità per il servizio che offre alla nostra città,se dobbiamo essere sinceri, ci ha un po' rattristati.

Sara

Appena usciti, sulla destra, dove al centro c'è il meraviglioso cedro del Libano, si trova un lungo cuffieio con alcuni locali dove si ritrovano i volontari e alla fine di questi c'è una cappella ed il bar, nel piazzale sono parcheggiate le ambulanze.

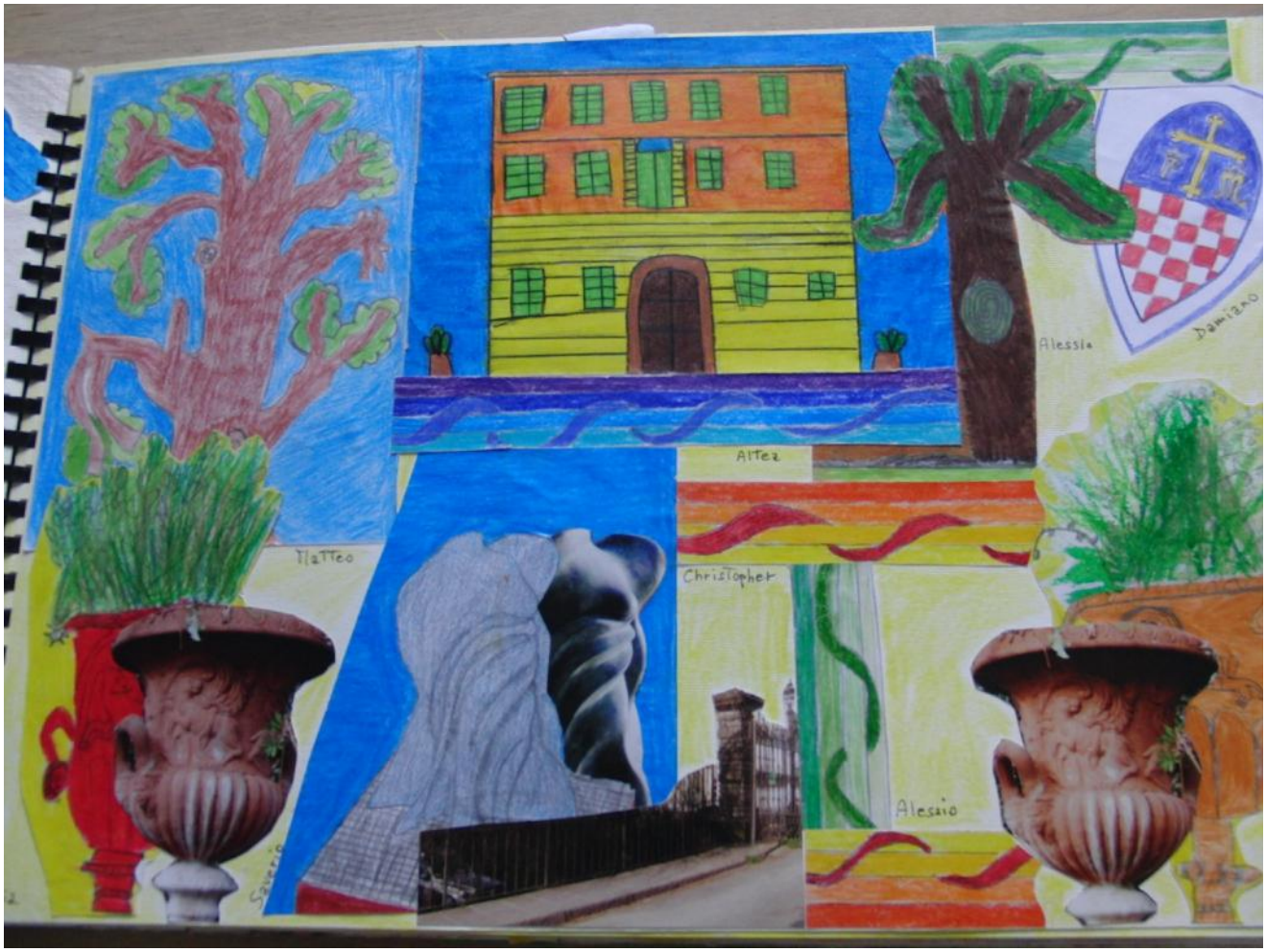
Letizia

Il progetto, come ci ha detto il responsabile della Misericordia che ci ha accompagnato durante la visita, prevede la costruzione di una palazzina suddivisa in 52 appartamenti che saranno destinati a studenti universitari e a famiglie di anziani pensionati che verranno dati in affitto a prezzi controllati (250-330 euro al mese).
Verranno inoltre realizzati due parcheggi ed uno spazio verde che diverrà un parco pubblico per il quartiere, che, forse, riuscirà a riportare un po' di quel verde che un tempo rendeva inconfondibile questa zona.
Dopo aver terminato la nostra esplorazione, ognuno di noi ha scelto un angolo di questo ambiente , con calma e precisione lo ha disegnato e , senza modestia, tutti abbiamo dato il meglio ,realizzando dei capolavori.

Ariana

Lo stemma
è rappresentato da un ovale con fondo azzurro contornato da due tralci di alloro, con l'emblema della croce latina di colore rosso, con ai lati le lettere in gotico F e M di colore giallo (Fraternita Misericordia)

Alessio


Alessia
Damiano
Altea
Matteo
Christopher
Alessio

Altea
Damiano
Altea

Matteo

Liviz
F M
MISERICORDIE
Alessio
Sara
Matteo
Francesco
Filippo
1501-2001
"Un segno per la vita"
Flavio Bartolozzi
Letizia

Prima di lasciare Villa Bianchi ognuno ha raccolto un piccolo "documento " che potesse ricordare l'esperienza vissuta.

Siamo tornati a scuola con SASSI, FOGLIE, PEZZI DI CORTECCE, RAMI, FIORI…

Damiano e Rossano hanno deciso di utilizzarli per realizzare un'immagine che riuscisse a rappresentare la bellezza del luogo visitato.

Dopo molti tentativi i pezzi raccolti hanno formato una specie di cornice e Letizia , che li stava osservando, ha esclamato:

-Perché al centro della cornice non mettete la foto di Villa Bianchi?

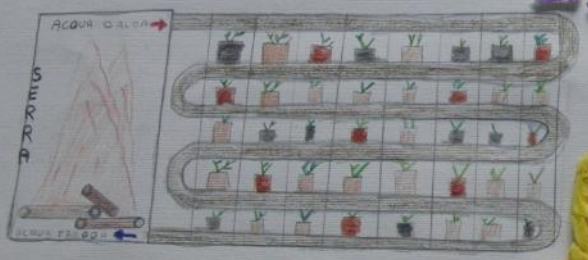
I compagni hanno seguito il consiglio ed al termine hanno dato un titolo al loro lavoro coinvolgendo nella scelta tutti gli alunni. Dopo varie proposte la decisione è stata:

" VILLA BIANCHI E I SUOI TESORI ".

L'insegnante ha fotografato il lavoro e l'immagine che segue , a nostro avviso, restituisce alla Villa un po' del suo vecchio splendore.

Filippo

io mi ricordo...



TESTIMONIANZA del nonno GRAZIANO MEONI raccolta da Filippo e Alessio

Quando il nonno aveva 6 anni era il 1942 e lui abitava con i suoi genitori e sua sorella allo Sperone.
Per andare a scuola percorreva la Via Fiorentina a piedi e passava davanti a Villa Martino Bianchi. Il nonno ha conosciuto il titolare Martino Bianchi che ha fondato il primo vivaio di Pistoia.
La Villa è come la vediamo oggi ma tutto intorno c'erano piante fino ad arrivare a dove c'è oggi l'ospedale, addirittura si vedevano dei pavoni liberi lungo il vivaio.
Non c'erano strade asfaltate come le conosciamo oggi e la Via Bonellina era tutta sterrata e lungo un grande fosso d'acqua.
Di macchine ne viaggiavano poche, anzi pochissime e c'erano molte carrozze con i cavalli e molti carri che venivano a caricare le piante da Martino Bianchi.
Le carrozze passavano dal grande viale per entrare e sulla destra c'era la prima serra riscaldata inventata da Martino Bianchi: c'era una grande stufa a legna che scaldava l'acqua che con delle serpentine (tubi chiusi con dentro l'acqua) portava l'acqua calda sotto i vasi delle piante che così crescevano anche in pieno inverno e gli operai della villa dovevano sempre mantenere il fuoco alla stufa.
Davanti alla Villa c'erano due bellissimi cedri molto grandi, oggi ne rimane soltanto uno e in tutto il parco della villa c'erano tutte le varietà di piante ma Martino Bianchi inventò le piante in vaso che potevano spostare e quindi vendere meglio.
[illegible] c'erano due colonne con sopra due statue e l'ingresso principale era quello con il grande cancello che c'è ancora oggi sul ponte.
Molte attrici italiane e straniere arrivavano da tutte le parti per comprare le bellissime piante da Martino Bianchi che poi le spediva alle loro case private con la ferrovia.

io mi ricordo...

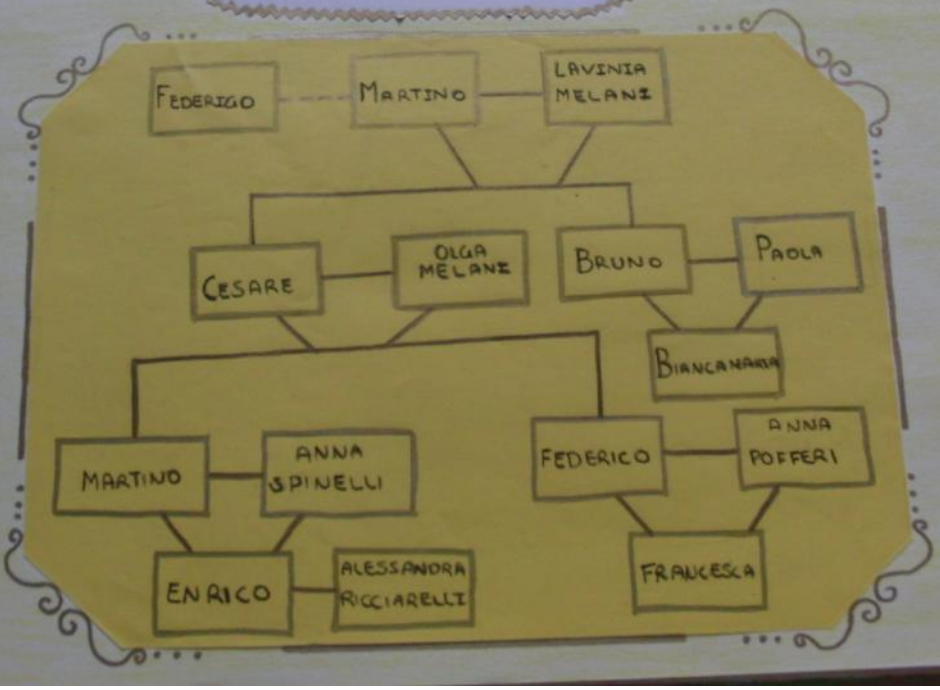
Dopo aver visitato la sede operativa della Società Vivaia siamo rimasti molto affascinati dall'ambiente e saremmo stati molto contenti di poter avere testimonianze dirette di persone che avessero visto VILLA BIANCHI nel periodo del suo splendore.
Ognuno di noi ha cercato di indagare per riuscire a trovare "testimoni".
La nostra insegnante è riuscita ad avere la preziosa testimonianza della Signora ANNA SPINELLI che, essendo la moglie di MARTINO BIANCHI, è vissuta nella villa dal 1957 al 1970.
Alessio e Filippo, invece, hanno raccolto i ricordi del loro nonno.
Queste fonti sono state molto preziose: la nostra ricerca, poiché ci hanno permesso di comprendere con più chiarezza le informazioni che avevamo raccolto.

TESTIMONIANZA della Signora ANNA MARIA SPINELLI moglie di MARTINO BIANCHI (nipote del fondatore)

Raccontare la storia della mia famiglia mi rende orgogliosa, ma al tempo stesso un po' triste, però sono felice di poter iniziare questo racconto.
Cesare era mio suocero sposato con Olga Melani, un'insegnante che però non ha mai esercitato perché si è sposata a soli 18 anni. Da loro nacquero mio marito Martino e suo fratello Federico.
[illegible] io i miei suoceri andarono a vivere alla Villa dove hanno vissuto come in un mondo [illegible]o, fino alla loro morte avvenuta per mio suocero nel 1960 e mia suocera nel 1970.
[illegible]re era perito agrario aveva effettuato la scuola media superiore di Agraria a Firenze, [illegible] Cascine, e continua il lavoro del padre che era stato interrotto dalla guerra.
[illegible]opo la guerra, in attesa dei danni subiti a causa dei bombardamenti, le banche aiutarono la ditta a riattivare il vivaio distrutto dai soldati tedeschi che avevano fatto il comando proprio nella villa. I soldati, avevano tagliato tutte le chiome degli alberi presenti nel parco, perché toglievano la visibilità alle strade di accesso alla città.
I Bianchi durante il periodo della guerra erano sfollati alle Sei Arcole in casa di alcuni contadini. I rimborsi per i danni di guerra non arrivarono mai ma Cesare continuò nella [illegible]mpresa di vivaista dando così lavoro ai suoi 150 operai, fino a quando le banche [illegible]ono più disposte ad aiutarli.
[illegible]ndite andavano bene, ma i costi che la ditta aveva dovuto sostenere per la [illegible]truzione e la manutenzione del vivaio erano più elevati delle entrate, quindi l'attività [illegible] ad avere delle difficoltà.
[illegible]ell'azienda lavoravano anche i due figli di Cesare: Martino (mio marito) si occupava delle vendite e viaggiava continuamente in Italia, in Svizzera, in Francia.... mentre suo fratello Federico si occupava dell'amministrazione.
Tutti e due i figli avevano studiato all'Istituto Tecnico Agrario delle Cascine, Martino aveva iniziato anche l'Università frequentando Scienze Economiche ma la ditta richiedeva la presenza continua di un venditore quindi interruppe gli studi e si dedicò all'Azienda a 25 anni.
Nello stesso periodo io conobbi Martino, era amico di mio fratello e subito ci innamorammo e solo dopo due anni ci siamo sposati nella chiesa di S. Giovanni l' 11 febbraio 1957 (festa della Madonna di Lourdes) visto che abitavo nel palazzo posto in Piazza Garibaldi al nr 2, accanto alla Chiesa del Tau.
Appena sposati andammo ad abitare alla Villa che per l'occasione fu rialzata di un piano per ottenere un quartiere per la nostra famiglia.
La vita nella Villa era molto movimentata: clienti semplici e di alto livello; c'erano molte

FAMIGLIA BIANCHI

Abbiamo cercato di ricostruire la storia della famiglia Bianchi utilizzando tutte le informazioni che abbiamo raccolto nel corso di questa nostra ricerca, riteniamo però utile soffermarsi sul personaggio che più è riuscito a dare notorietà a questa famiglia, Martino,anche se pensiamo che in questa lunga storia ogni protagonista abbia dato il suo prezioso contributo.
Per avere una visione più precisa della famiglia abbiamo ricostruito, con l'aiuto della signora Anna Spinelli , l'albero genealogico.



FEDERIGO *– E' il primo della famiglia ad iniziare l'attività con un vivaio in Via degli Argonauti.*

MARTINO *(1864-1940) si sposa con LAVINIA MELANI, inizia la sua attività nel 1888 in un orto di 4000 mq in affitto nei pressi di Piazza del Carmine e nel* **1925** *ha già QUATTRO VIVAI, i due citati, uno in Via Bonellina ed uno fuori Porta Lucchese. La ditta si estende progressivamente, poiché i profitti vengono reinvestiti nell'acquisizione di terreni.*

Nel ***1927*** *acquista la proprietà in Via Bonellina e costruisce la villa (dai ricordi della signora Anna Spinelli sembra che avesse comprato la proprietà alle Stanze , che era un circolo dove si ritrovavano le persone bene della città, e fosse stata persa con il gioco delle carte).E' importante sottolineare che la Ditta si è concentrata a ridosso della città perché era una posizione strategica per la spedizione delle piante attraverso la ferrovia.*
Grazie alle capacità imprenditoriali di Martino l'attività vivaistica va a gonfie vele e la Ditta Bianchi diventa fornitrice esclusiva dei SAVOIA, del VATICANO, DEL PRINCIPATO di MONACO, della BULGARIA, dell'ALBANIA, della SIRIA, del LIBANO.

Nel **1932** inizia la collaborazione con Pietro Porcinai che diviene RESPONSABILE del SERVIZIO SPECIALE di ARCHITETTURA per PARCHI e GIARDINI.

Nel **1929** le Scuole di Pomologia di Firenze vanno a visitare i vivai di Martino Bianchi, che sono considerati all'avanguardia, grazie anche alla tecnologia che era stata adottata.
Vi si trovano, infatti: una segheria meccanica, capannoni di 1550 mq, una cabina di disinfestazione, un impianto di irrigazione, un grandissimo tepidario, un frutteto speciale di piante madri da collezione e da studio, uno studio specializzato di architettura, un ufficio amministrativo.

Porcinai cura i CATALOGHI di VENDITA della DITTA, che correda di PROGETTI-TIPO AUTOGRAFI e di COMMENTI volti a risvegliare la passione per il giardino che , nella modernità del tempo, secondo l'architetto, deve e può essere rivolto a tutti, anche a coloro che hanno a disposizione un'estensione di territorio limitato.
Sono cataloghi di 200 pagine con 250 illustrazioni che comprendono listini in LINGUA, INGLESE, FRANCESE, TEDESCA, SPAGNOLA e PORTOGHESE.

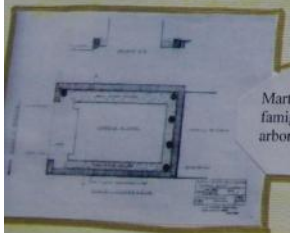
Cr. Uff. MARTINO BIANCHI
1894-1940
CAVALIERE DEL LAVORO
CAVALIERE DEI SS. M. e L.
FONDATORE DELLA DITTA

La Ditta Bianchi nel **1936** dispone di 80 ettari di terra coltivati a vivaio e Martino, grazie alle sue doti e capacità, è insignito delle cinque onorificenze: CAVALIERE, CAVALIERE UFFICIALE, COMMENDATORE, GRANDE UFFICIALE della CORONA d'ITALIA, CAVALIERE dei S.S. MAURIZIO e LAZZARO.

Continuano l'attività del padre i figli **CESARE** (1893-1960) e **BRUNO**.
Cesare studia a Firenze alla Scuola Media Superiore di Agraria, sposa Olga Melani e avranno due figli, Martino e Federico.
Bruno, all'interno del vivaio, si occupa di preparare i cartellini delle piante per fare le spedizioni, mentre Cesare continua il grosso lavoro del padre.

Nel MAGGIO del 1939 il PRINCIPE AMEDEO di SAVOIA visita lo Stabilimento.
Grazie ai rapporti con il Ministero dell'Agricoltura l'azienda, negli anni Trenta è oggetto di visite ufficiali ; l'istituto nazionale Luce lo sceglie per filmare i metodi innovativi di lavorazione agricola, di cui il REGIME FASCISTA andava fiero. E' stata, infatti, la prima azienda a utilizzare un motore elettrico per pompare l'acqua, per distribuirla con tubazioni ed eliminare gli sprechi dell'irrigazione.

All'Archivio di Stato la Signora Gavazzi ci ha fatto vedere un documento con la BUSTA della SOTTOPREFETTURA, in cui vi era una lettera dattiloscritta su carta velina che risaliva al 1940 in cui si dichiarava che tre agricoltori tedeschi venivano a Pistoia alla Ditta Martino Bianchi e tre operai pistoiesi andavano a lavorare in Germania . La lettera è firmata da Cesare Bianchi. Questo ci fa capire quanto lo Stabilimento fosse considerato importante.



Martino muore nel **1940** e viene sepolto nella Cappella di famiglia nel Cimitero della Misericordia, la cui sistemazione arborea viene effettuata da Porcinai nel 1941.

Purtroppo la guerra distrugge tutto, ma quando termina i Bianchi non si perdono d'animo e ricominciano la ricostruzione, chiedendo prestiti alle banche.
Anche i figli di Cesare, finite le scuole superiori, lavorano nella Ditta.
Martino si occupa dell'azienda, mentre Federico segue l'amministrazione.
Purtroppo gli affari non procedono come sperato e, nel **1970**, l'azienda viene dichiarata insolvente e chiusa.

Termina così la storia del GRANDE STABILIMENTO ORTICOLO di MARTINO BIANCHI.

La signora Anna Spinelli, nel suo intervento, ha parlato del grande ***PAESAGGISTA PIETRO PORCINAI***, noi ci siamo incuriositi ed abbiamo effettuato una ***RICERCA*** su questo personaggio.

Pietro Porcinai nacque a Settignano sulle colline fiorentine nel 1910, è stato maestro nella progettazione di giardini ed è ritenuto il più grande paesaggista italiano del Novecento.
Ha progettato e realizzato sistemazioni paesaggistiche di varia tipologia: dal giardino al parco urbano; dall'area industriale al villaggio turistico, dall'autostrada all'area agricola.
Fra i suoi oltre 1100 progetti realizzati in Italia ed in vari paesi del mondo, vi sono anche straordinari ***GIARDINI-PAESAGGIO***, cioè giardini nei quali l'uomo non sembra aver fatto nessun tipo di intervento.

PER OTTENERE
progetti chiari ed esatti è sempre bene chiedere un sopraluogo oppure rimettere planimetrie, sezioni e fotografie.

IL COSTO
sempre modico dei sopraluoghi e dei progetti viene trattato per corrispondenza.
La presentazione dei progetti sarà corredata dai relativi preventivi del costo delle piante.

Per la ***DITTA BIANCHI*** Porcinai seguiva con particolare attenzione i ***CATALOGHI*** di vendita che corredava di ***PROGETTI-TIPO*** autografi ed effettuava la consulenza per ***l'IMMAGINE GRAFICA*** delle ***COPERTINE*** e dei ***MARCHI AZIENDALI***.

Per conto della ***DITTA BIANCHI*** effettuò numerose commissioni pubbliche e private ed interventi negli anni ***TRENTA*** e ***QUARANTA*** all'estero (***ALBANIA***) e in Italia (Sabaudia, Benevento, Trieste, Cesena Roma, Forlì, Portofino, Como), in ***TOSCANA*** (Firenze, Arezzo,Grosseto, Lucca, Pisa) e nel pistoiese: dal capoluogo a Casalguidi, da S.Marcello a San Baronto, da Monsummano a Montecatini Terme e Pescia.

Porcinai nel 1932, agli inizi della sua carriera, cominciò la sua collaborazione con la DITTA MARTINO BIANCHI come responsabile del " SERVIZIO SPECIALE di ARCHITETTURA per GIARDINI e PARCHI ", che fu fondamentale per la sua futura carriera perché gli offrì l'opportunità di effettuare un tirocinio " speciale " come "architetto di giardini " in una delle più prestigiose imprese vivaistiche d'Italia.
Porcinai riuscì a favorire il RISVEGLIO dell'ARTE dei GIARDINI e in un Catalogo scrive che è necessario dare " *le stesse cure, tanto a giardini di pochi metri quadrati, quanto a quelli di qualunque vasta estensione. Eppure anche il piccolo giardino, che tanto rallegra la casa moderna, può essere impiantato nel modo più economico ed artistico*".
"*Secondo quanto si possa pensare il giardino d'oggi deve essere intimo, confortevole, abitabile. Deve essere secondo i gusti e i bisogni del vivere moderno. Se d'estensione limitata, deve anche riflettere il gusto di chi lo fa costruire. Come per la concezione e la realizzazione degli interni si ricorre all'Architetto e al Decoratore così il giardino deve essere l'opera dell'Architetto di giardini e del giardiniere, in collaborazione col proprietario.* (Grande Stabilimento Orticolo Toscano Cav. Uff. Martino Bianchi. Catalogo generale, n. 65, settembre 1932).

Per la DITTA BIANCHI Porcinai seguiva con particolare attenzione i CATALOGHI di vendita che corredava di PROGETTI-TIPO autografi ed effettuava la consulenza per l'IMMAGINE GRAFICA delle COPERTINE e dei MARCHI AZIENDALI.
Per conto della DITTA BIANCHI effettuò numerose commissioni pubbliche e private ed interventi negli anni TRENTA e QUARANTA all'estero (ALBANIA) e in Italia (Sabaudia, Benevento, Trieste, Cesena Roma, Forlì, Portofino, Como), in TOSCANA (Firenze, Arezzo,Grosseto, Lucca, Pisa) e nel pistoiese: dal capoluogo a Casalguidi, da S.Marcello a San Baronto, da Monsummano a Montecatini Terme e Pescia.
Porcinai, inoltre, effettuò la sistemazione arborea della CAPPELLA FUNEBRE di MARTINO BIANCHI nel Cimitero della Misericordia.

Porcinai, inoltre, effettuò la sistemazione arborea della ***CAPPELLA FUNEBRE*** di ***MARTINO BIANCHI*** nel Cimitero della Misericordia.

Oggi siamo andati alla Chiesa della Vergine, dove ci ha accolto la sorella di Damiano, la signorina Clara, laureata in storia dell'arte che ci ha accompagnato durante la visita. Approfondire la conoscenza di questo ambiente a noi familiare è stato molto interessante perché abbiamo scoperto informazioni che ci faranno vedere la nostra chiesa con occhi diversi

Filippo

STORIA

Elena

S Tecla

L'edificio era in stile neoclassico a pianta rettangolare, con navata centrale e navatelle laterali sostenute da otto pilastri.
Era dotata di sacrestia e di canonica. Sul retro aveva un campanile a pianta quadrata con una cella campanaria.
In una relazione dell'Ispettore del Comitato Provinciale di protezione antiaerea del 5 febbraio 1944 abbiamo trovato che, con il bombardamento alleato del 18 gennaio 1944, è stata colpita la chiesa dedicata alle S.S. MARIA e TECLA, eretta nel 1783.

Alessio

La Chiesa della Vergine è costruita in un territorio contiguo ai terreni della Villa Martino Bianchi.
La sua storia è molto interessante. Fin dal XIII è documentata all'esterno della Porta Carratica una "ECCLESIA S. GEORGI IN CAMBERARDI", che dopo la costruzione della terza cerchia delle mura era ancora "EXTRA PORTAM CALDATICAM".
Nei verbali, la chiesa di S. Giorgio compare per l'ultima volta agli inizi del '500 e sembra vi sia un collegamento fra questa antica chiesa e l'oratorio della Beata Vergine Maria.
La chiesa fu ristrutturata nel XVIII sec. e dedicata alle S.S. MARIA e TECLA. Si trovava fra Via Traversa della Vergine e Via Monfalcone.

Rossano

I parrocchiani e il sacerdote nel 1946 attivarono un comitato per la ricostruzione della chiesa. Fu deciso che non era opportuno riedificare l'edificio dov'era e fu scelto il luogo dove ora si trova.
Nel 1947 fu dato l'incarico all'architetto Giovanni Michelucci e all'ingegnere Alessandro Giuntoli.
I lavori iniziarono nel 1954 e la chiesa è stata consacrata e aperta al pubblico nel 1956. Della chiesa distrutta sono state salvate le campane.

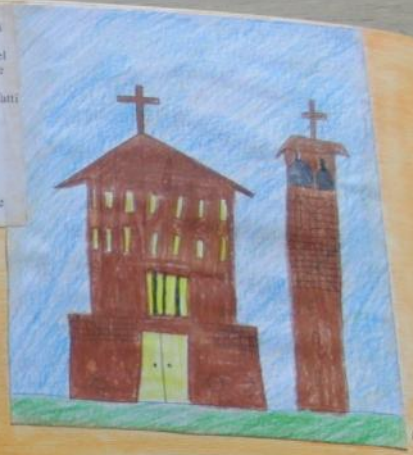
Samuele

Chiesa della Vergine

Marianna

La facciata non è molto colorata, è una chiesa contemporanea con alcuni elementi gotici e altri romanici.
La chiesa se non fosse per il simbolo della croce sistemato al culmine del tetto e al vertice del campanile, invece che una chiesa potrebbe sembrare una fabbrica.
Alcune decorazioni previste dai progettisti non sono state approvate, infatti era prevista una statua moderna sopra il tetto dell'ingresso, che la commissione non ha accettato.
L'esterno con gli esili pilastri di mattoni e le feritoie (piccole finestre monofore) assomiglia ad un granaio o ad un fienile, l'interno ricorda un'officina. E' fatta di mattoni, cemento armato e pietra grezza.
Michelucci ha costruito il campanile distaccato dalla chiesa perché lo considerava un oggetto autonomo. La chiesa esterna è sorretta da lesene che servono ,anche, ad abbellirla.

Trisha - Luca



Alessio

Altea

La chiesa con la sua architettura semplice assomiglia a alcuni edifici che si trovano in città. Pensando all'uscita fatta nella chiesa di San Domenico, il lato che si trova affacciato su Piazza Garibaldi assomiglia molto all'esterno della Chiesa della Vergine, quindi Michelucci ha realizzato un'opera cercando di rimanere legato alla storia del territorio, che lui ben conosceva e amava perché era nato a Pistoia.

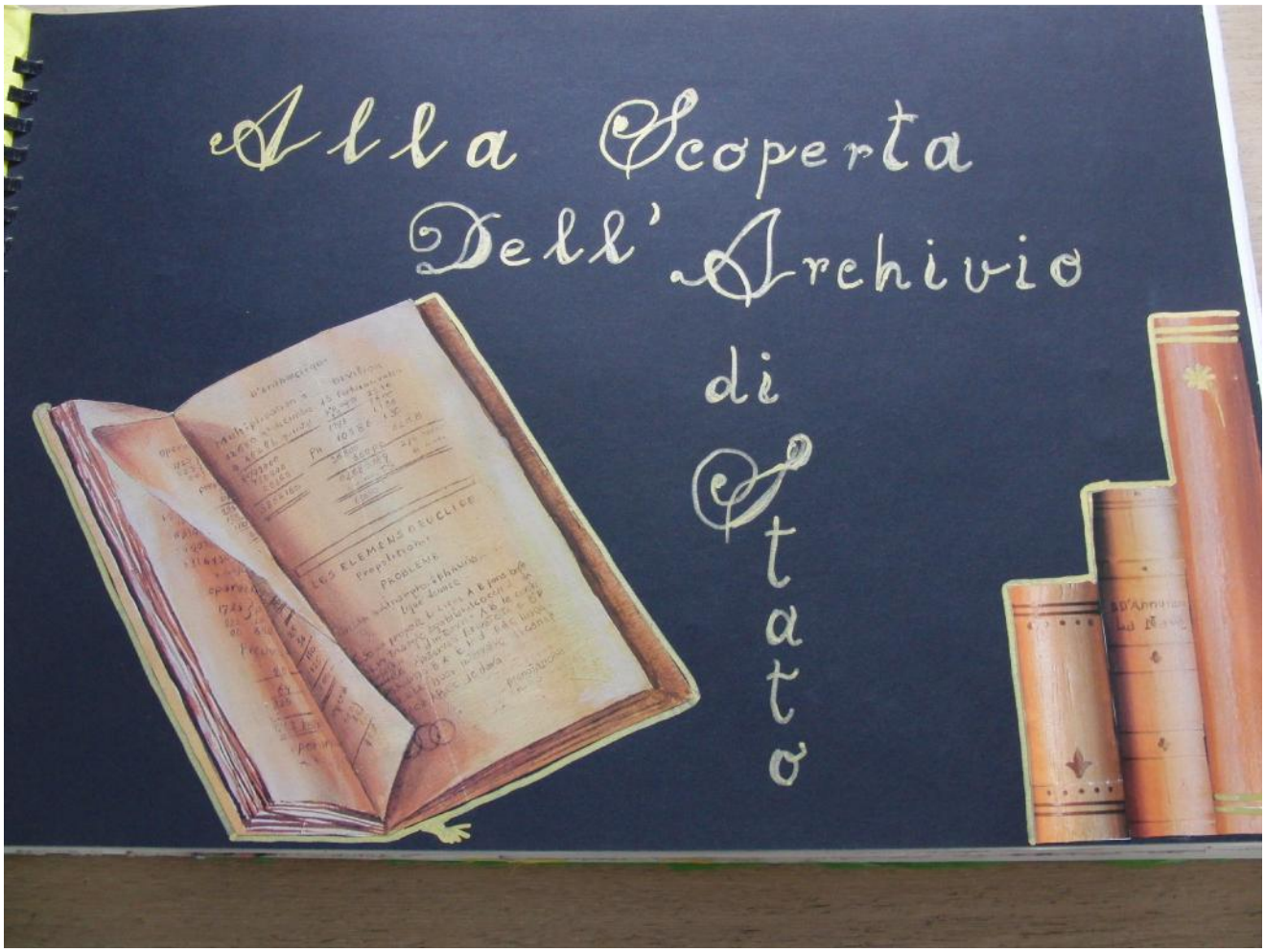
Saverio

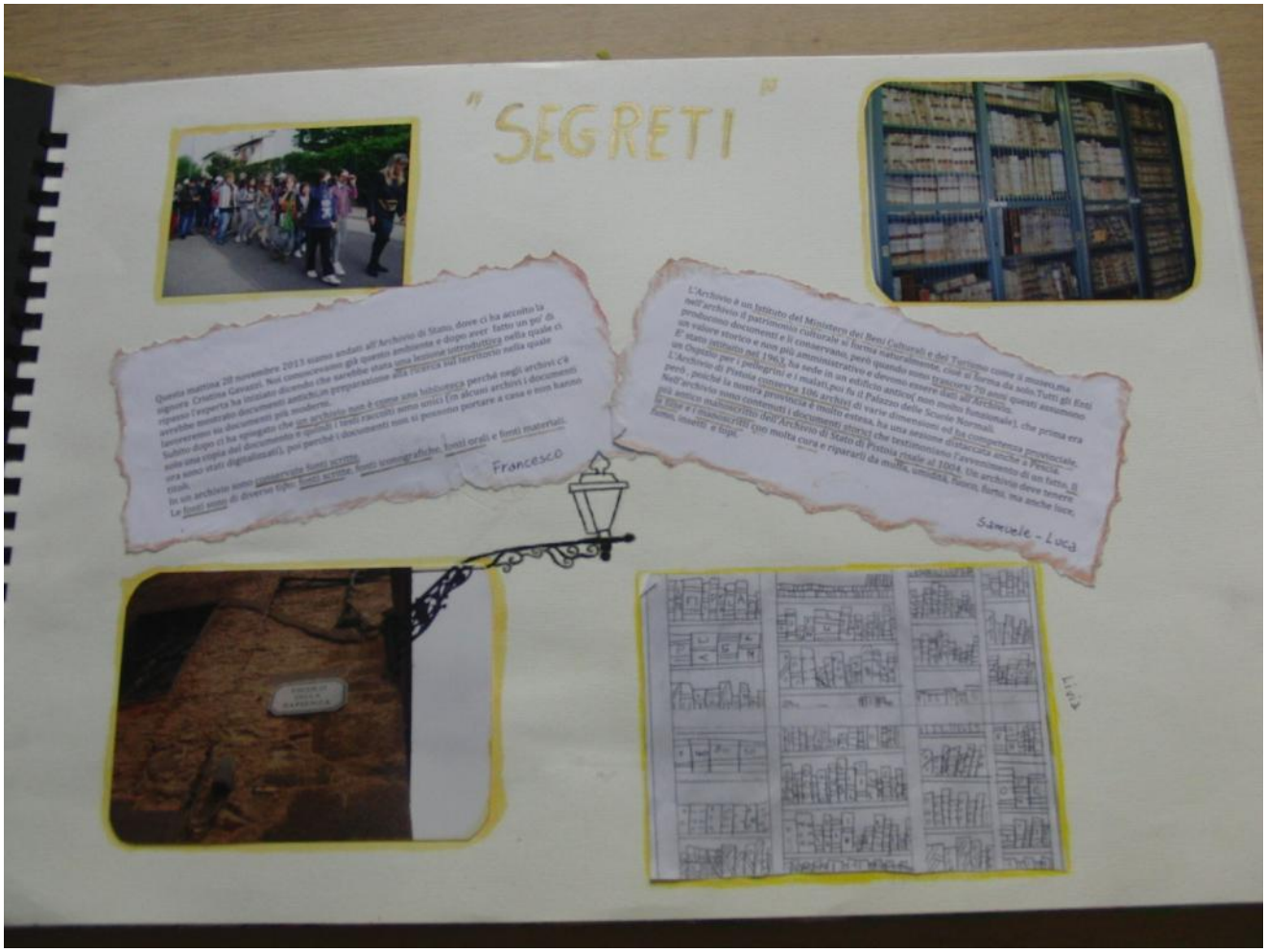
ESTERNO

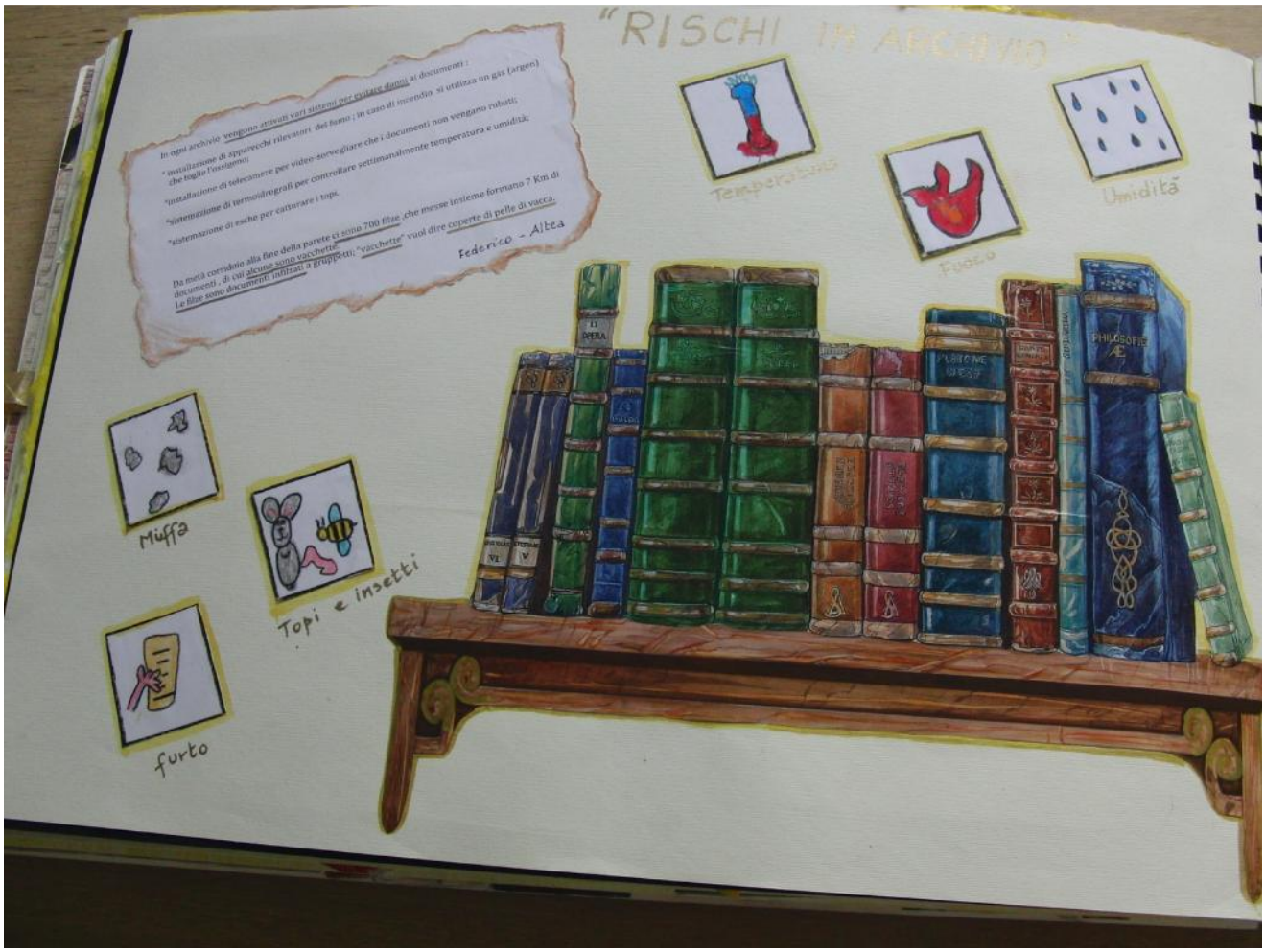
INTERNO
JORIO VIVARELLI
Alice
Altea
Arianna
Alessio
L'interno è gotico e lungo l'unica navata, che richiama lo stile mendicante, si possono osservare 14 nicchie, sette da ogni parte, con dei bassorilievi in terracotta che ricordano la vita di Gesù: le stazioni della via Crucis.
Il crocifisso ligneo, di Jorio Vivarelli, è molto realistico e fa capire al fedele la passione di Cristo.
Letizia

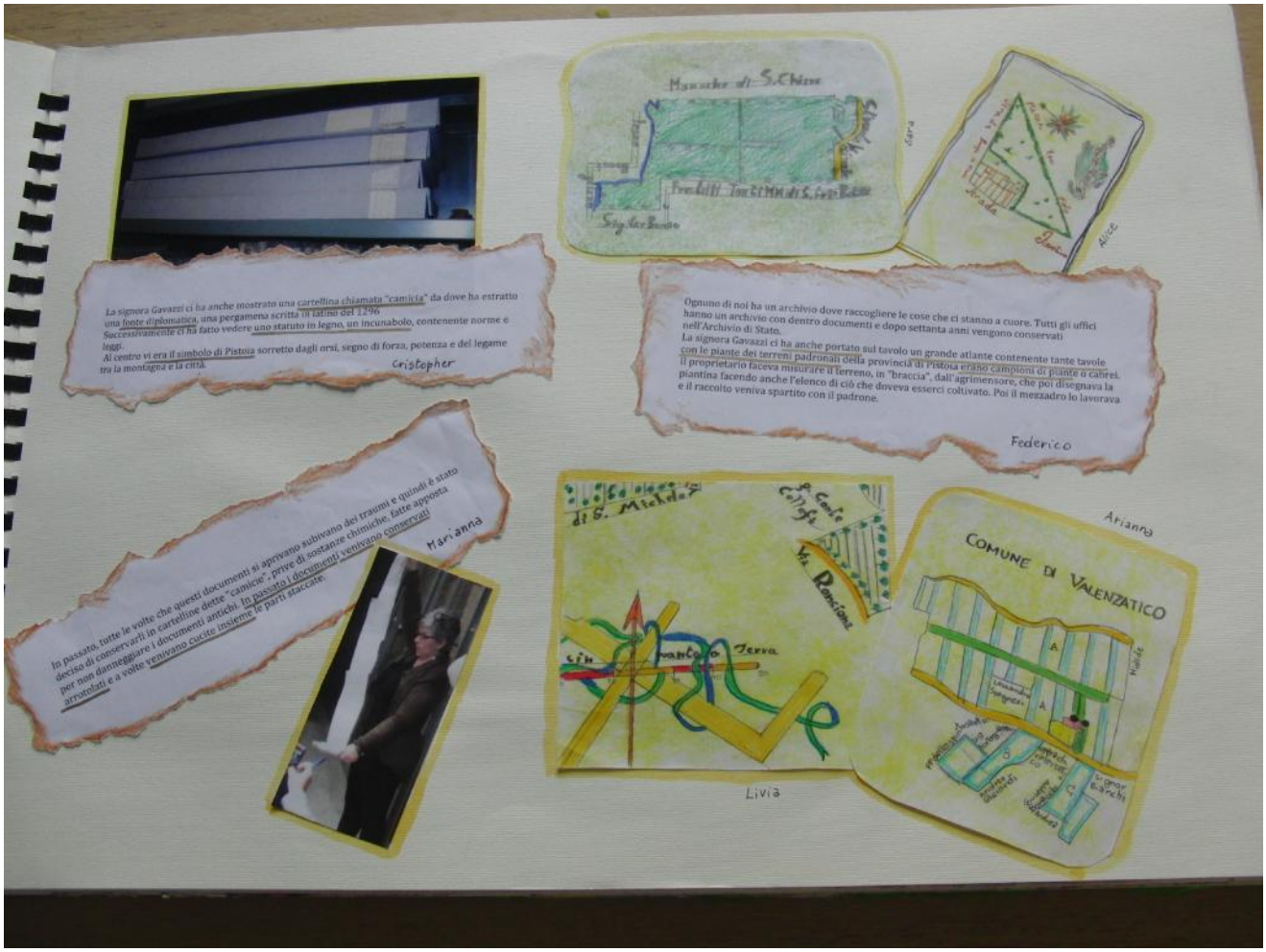
Arianna
Vari
Letizia

Damiano


Alla Scoperta
Dell'Archivio
di
Stato


"SEGRETI"
Francesco
Samuele - Luca
Luca


"RISCHI IN ARCHIVIO"
Federico - Altea
Temperatura
Fuoco
Umidità
Muffa
Topi e insetti
furto


La signora Gavazzi ci ha anche mostrato una cartellina chiamata "camicia" da dove ha estratto una fonte diplomatica, una pergamena scritta in latino del 1296
Successivamente ci ha fatto vedere uno statuto in legno, un incunabolo, contenente norme e leggi.
Al centro vi era il simbolo di Pistoia sorretto dagli orsi, segno di forza, potenza e del legame tra la montagna e la città.
Cristopher
Ognuno di noi ha un archivio dove raccogliere le cose che ci stanno a cuore. Tutti gli uffici hanno un archivio con dentro documenti e dopo settanta anni vengono conservati nell'Archivio di Stato.
La signora Gavazzi ci ha anche portato sul tavolo un grande atlante contenente tante tavole con le piante dei terreni padronali della provincia di Pistoia erano campioni di piante o cabrei.
Il proprietario faceva misurare il terreno, in "braccia", dall'agrimensore, che poi disegnava la piantina facendo anche l'elenco di ciò che doveva esserci coltivato. Poi il mezzadro lo lavorava e il raccolto veniva spartito con il padrone.
Federico
In passato, tutte le volte che questi documenti si aprivano subivano dei traumi e quindi è stato deciso di conservarli in cartelline dette "camicie", prive di sostanze chimiche, fatte apposta per non danneggiare i documenti antichi. In passato i documenti venivano conservati arrotolati e a volte venivano cucite insieme le parti staccate.
Marianna
Arianna
COMUNE DI VALENZATICO
Livia

Nelle pergamene abbiamo notato dei segni strani che usavano come decorazione, uno di questi era il segno del notaio, senza significato, con scopo solo decorativo. Dove non c'è la "firma" del notaio troviamo scritto "provenienza incerta".
Alcune delle pergamene che abbiamo visto erano del 1000, 1295 e 1300.
Filippo
Alisa

Fortunatamente ci sono le telecamere a video sorvegliare che i documenti non vengano rubati. Il documento è unico quindi non può essere sostituito, ricomprato o sostituito. Alcuni documenti possono essere in parte microfilmati. Abbiamo visto anche uno strumento per misurare l'umidità, il termoidrografo.
Nella stanza in cui eravamo c'erano 700 fibre di libri, cioè 7 km di libri! I documenti più antichi conservati nell'Archivio sono le pergamene.
Abbiamo anche visto una pergamena arrotolata lunghissima che in realtà erano foglietti cuciti insieme.
FRANCESCO

Fare una ricerca in Archivio non è molto semplice, non ci sono i cataloghi come in biblioteca ma ci sono gli inventari; i documenti non hanno il titolo, ma dobbiamo ricercare in base al tema e quindi deve essere guidato dal personale per trovare il documento ,quindi scrivo su un modulo :
lo scaffale,
il numero del documento,
l'anno.
Poi dobbiamo dare il foglio all'archivista e lui lo cerca per noi.
Elena

Il catasto Leopoldino

Oggi , 4 Dicembre 2013, siamo tornati all'Archivio di Stato. Ci ha accolto nuovamente la Signora Cristina Gavazzi, che ha subito cominciato spiegandoci il CATASTO. Questo è un ISTITUTO che raggruppa dati di beni immobili. I beni immobili sono cose proprie, che però non puoi spostare, ad esempio una casa, un terreno .Ha continuato dicendo che avremmo parlato del CATASTO LEOPOLDINO , così chiamato perchè fu istituito , dal GRANDUCA di TOSCANA LEOPOLDO di LORENA (riconosciuto come il GRANDUCA RIFORMATORE), nel 1800.Egli incaricò gli AGRIMENSORI (professionisti che si occupano della rilevazione della misura e della rappresentazione cartografica dei terreni agrari),di misurare tutti i terreni del Granducato perchè il territorio era cambiato e le mappe risultavano sbagliate.Essi effettuarono le rilevazioni su MAPPE (rappresentazioni grafiche della pianta di un territorio) mettendo tutte le informazioni sulle proprietà, che a quel tempo venivano misurate con il BRACCIO FIORENTINO (unità di misura corrispondente a 58,3 cm), sui REGISTRI di CORREDO o TAVOLE INDICATIVE , che erano come una legenda .Nel 1960 fu istituito il NUOVO CATASTO EDILIZIO URBANO (N.C.E.U.), che come il CATASTO LEOPOLDINO contiene dati relativi agli immobili. Oggi la Regione Toscana ha digitalizzato tutte le mappe creando il PROGETTO CASTORE.

Luca - Saverio

Per fare una ricerca su una villa o una proprietà dovremmo andare al N.C.E.U:

- INFORMARSI A CHI APPARTIENE;
- A QUALE PORTA DELLA CITTA' E' VICINA;
- DOVE SI TROVA .

Se noi volessimo avere delle informazioni sulla MISERICORDIA, per esempio, dovremmo dare alcune informazioni:

- LA PORTA PIU' VICINA ALLA MISERICORDIA E' PORTA CARRATICA (ogni comunità corrisponde a una porta:Porta al Borgo,Porta Carratica, Porta Lucchese, Porta San Marco);
- NEL PASSATO SI CHIAMAVA "VILLA MARTINO BIANCHI";
- E' NELLA ZONA DELLA VERGINE:

Federico

Inoltre dobbiamo utilizzare le FONTI SECONDARIE o PUBBLICAZIONI, cioè raccogliere DOCUMENTI STORICI, fare una BIBLIOGRAFIA, cioè un elenco di libri scritti sull'argomento che vogliamo approfondire .Per ricercare notizie sulla Villa Bianchi, poichè non vi sono libri pubblicati, dobbiamo ricercare nell'ARCHIVIO AGRICOLO, visto che i proprietari avevano un'azienda agricola, ma non troveremmo niente neppure qui,poichè l'archivio della Ditta è stato disperso. Oggi per avere notizie su Martino Bianchi dovremmo consultare l'archivio privato del suo fedele architetto paesaggista PIETRO PORCINAI o analizzare alcuni CATALOGHI della Ditta .

Cristopher

Ci ha poi fatto vedere il REGISTRO di CORREDO che comprendeva dalla SEZIONE A a quella F.Per trovare ciò che cerco devo:

- RAGGIUNGERE LA SEZIONE DESIDERATA;
- TROVARE LA PARTICELLA;
- IL PROPRIETARIO;
- LA SPECIE;
- LA SUPERFICIE.

NUMERO PARTICELLA	PROPRIETARIO	SPECIE DI EDIFICIO	SUPERFICIE
55	[illegible]	[illegible]	188 mq
27	[illegible]	[illegible]	20 Km
42	[illegible]	[illegible]	13 Km

Altra

NUMERO	PROPRIETARIO	SPECIE DI EDIFICIO	SUPERFICIE
45	Trinci	Caparro	X

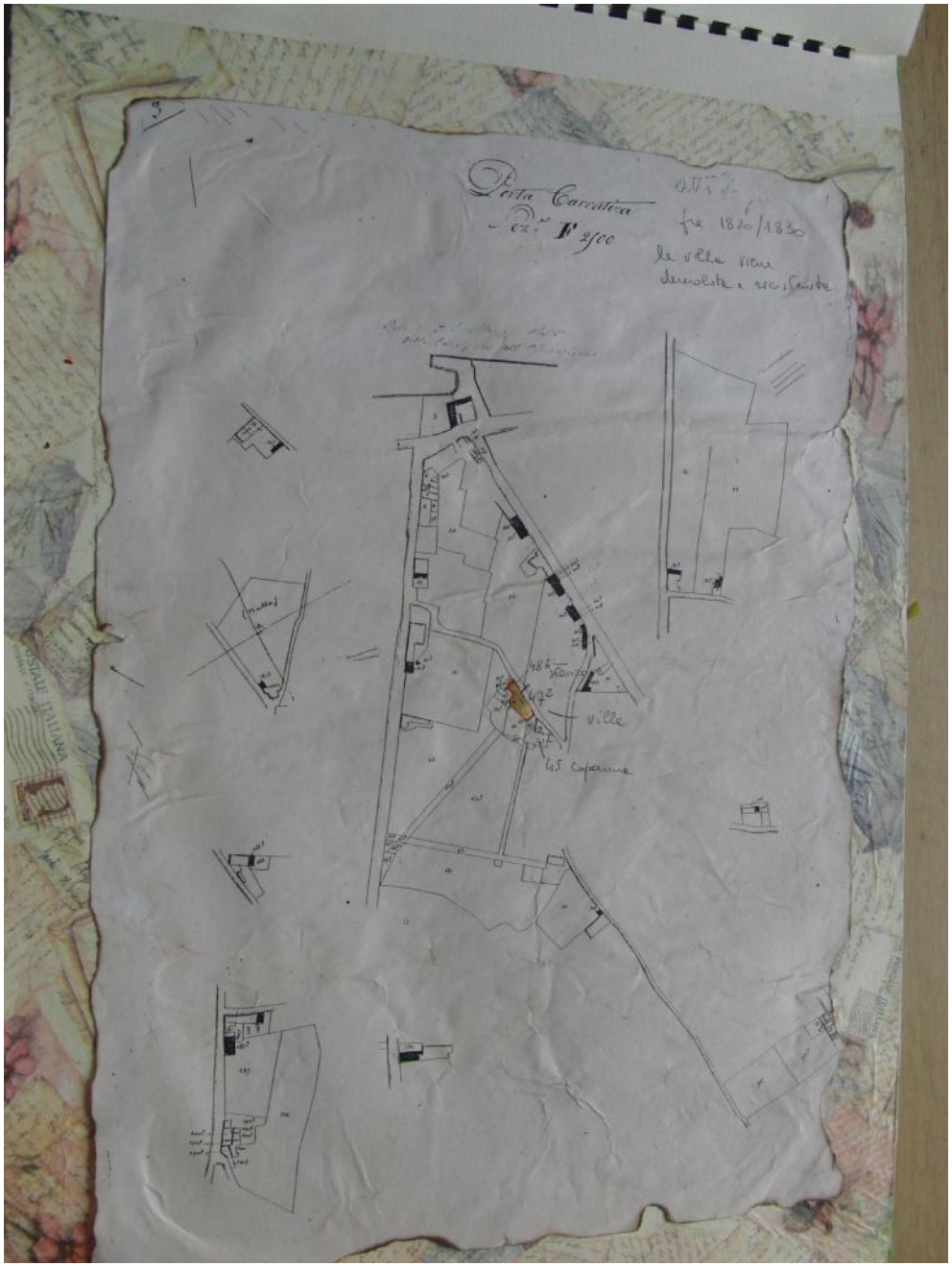
NUMERO	PROPRIETARIO	SPECIE DI EDIFICIO	SUPERFICIE
47	Trinci	Villa Demolita	118 Braccia Quadre
47/2	Trinci	Edificio	127 Braccia Quadre

ECCO L'ESEMPIO DI ALCUNI REGISTRI

ARCHIVIO

Archivio,
luogo di ricordi,avventure, sogni,
conversazioni avvenute qui,
nella nostra città di Pistoia.
L'antichità risplende
risplende nei documenti,
risplende nei sogni,
risplende nella nostra piccola città medievale.

Poesia scritta
da
Sara



DOPPIO BRACCIO

ANTICA MISURA TOSCANA

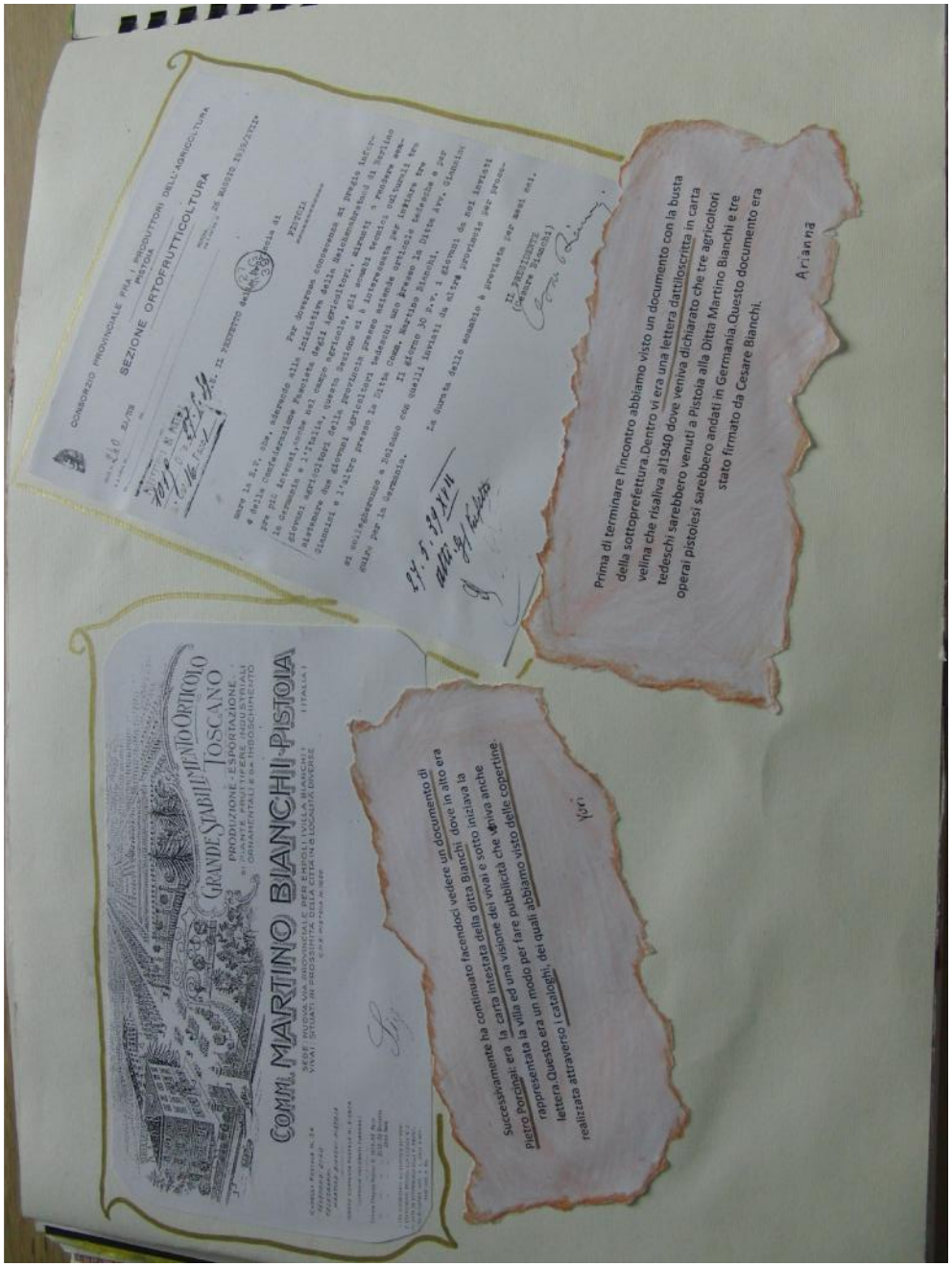
METRO

Alessio

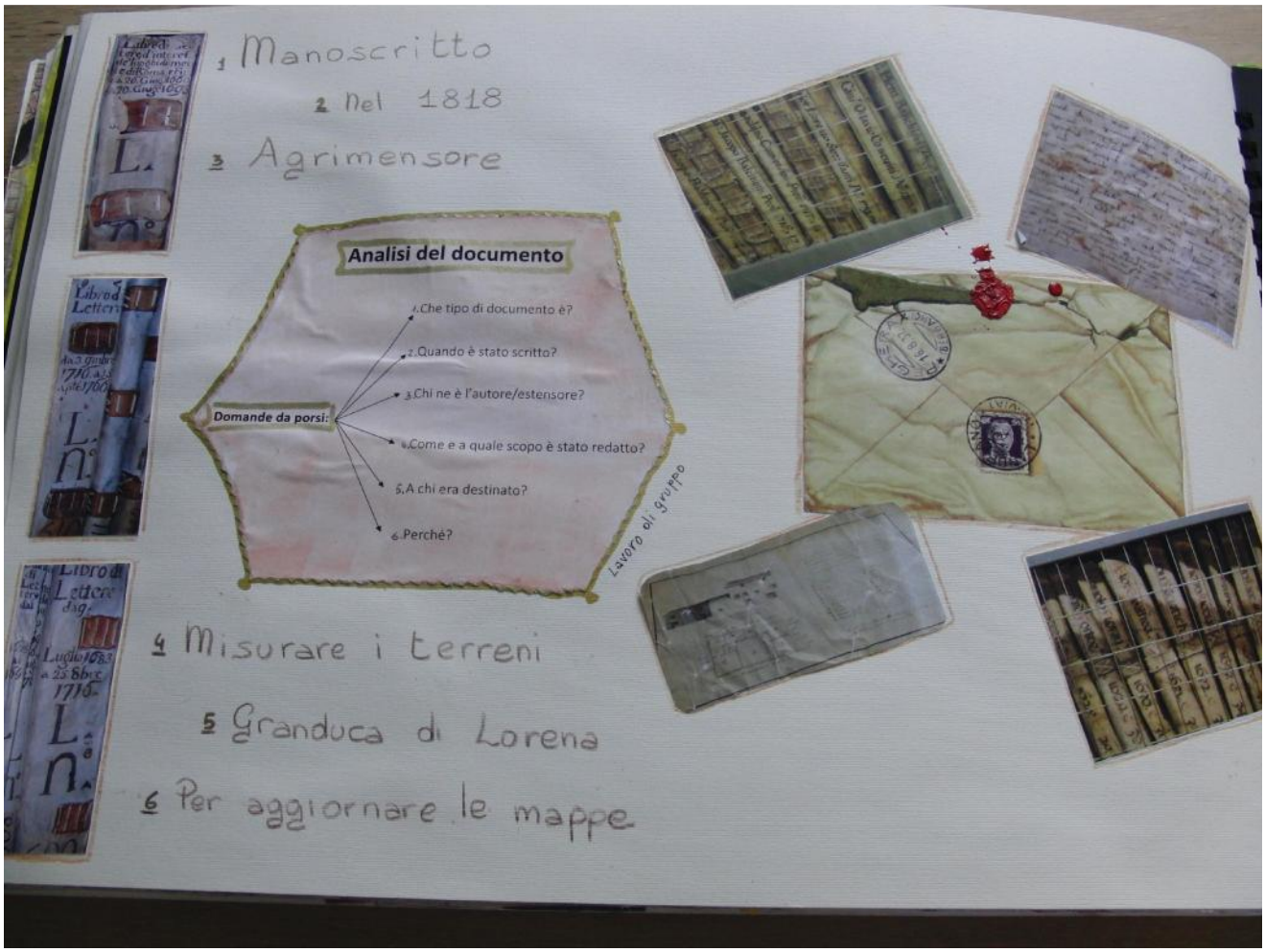
Qui abbiamo visto che alla SEZIONE F ,alla PARTICELLA 47 si trovava la VILLA TRINCI con scritto FABBRICATO DEMOLITO e con la MISURA di 118 BRACCIA QUADRATE.In un altro registro del 1830 vi era scritto: nuovo fabbricato.Questo significava che in quel luogo vi era stato costruito qualcosa.Successivamente in un'altra mappa al posto di 47 e 48, c'erano 47 e 48 al quadrato, prima la VILLA era 118 braccia quadrate, ora 500, questo significava che la villa si era ingrandita e il giardino era rimpicciolito.Alla particella 45 vi era una capanna di Trinci che è arrivata fino a noi, grazie a qualche ristrutturazione della famiglia Bianchi, si tratta di quel capannone che è andato a fuoco pochi anni fa.Naturalmente queste trasformazioni non sono avvenute tutte insieme ma con il passare del tempo.Nel 1920 Martino Bianchi comprò la villa e costruì un fabbricato che arrivava fino al capannone.La signora Gavazzi ci ha detto che in archivio sono custodite 800 mappe.

Alice - Livia

Lettura , analisi e interpretazione di documenti



TOPI D'ARCHIVIO
MODULI
TOPI D'ARCHIVIO
Per fare una ricerca in archivio è necessario seguire questa procedura:
• Essere maggiorenni
• Riempire un modulo di ammissione alla sala studio valido per tutto l'anno in corso
• Consultare l'elenco di tutti i fondi presenti in archivio
• Scegliere il fondo che a nostro avviso ci può interessare
Consultare l'inventario del fondo
hiedere tramite un bollettario fornito dal personale il pezzo
vistico indicando titolo del fondo, serie e numero presenti
ventario
oraneamente trascrivere il tutto anche su un registro
ere il materiale che verrà consegnato dal personale,
nsultarlo presso l'archivio e restituirlo
Lavoro di gruppo


1 Manoscritto
2 Nel 1818
3 Agrimensore
Analisi del documento
Domande da porsi:
1.Che tipo di documento è?
2.Quando è stato scritto?
3.Chi ne è l'autore/estensore?
4.Come e a quale scopo è stato redatto?
5.A chi era destinato?
6.Perché?
Lavoro di gruppo
4 Misurare i terreni
5 Granduca di Lorena
6 Per aggiornare le mappe